

Attualità 2

Il Senato approva la "buona scuola"

Il Governo ha messo il voto di fiducia sul provvedimento della riforma scolastica



Giovani 6

Le attività estive dell'oratorio di Pula

La parrocchia di San Giovanni Battista vive l'esperienza del Grest e del campo estivo



Cagliari 7

La Sagra estiva della Madonna di Bonaria

Si rinnova l'appuntamento con le celebrazioni in onore della Vergine



Spiritualità 14

La festa di San Josemaria a Cagliari

Mons. Miglio ha presieduto la Messa nella memoria del santo spagnolo



EDITORIALE

Segni di speranza di Roberto Piredda

Questo è il primo anno in cui vivo l'attività del Grest. Per me è un'esperienza dalle enormi soddisfazioni. È entusiasmante vedere la gioia dei bambini a fine giornata che non vogliono andare via nonostante la stanchezza. La fatica che posso sentire anche io come animatrice è più che ricompensata dal concretizzarsi davanti ai miei occhi dell'obiettivo che ci siamo proposti, che si realizza nei bambini come prima in noi: condividere la gioia che portiamo dentro». Marta ha quasi 18 anni e insieme ad un gruppo di ragazzi e ragazze del suo oratorio parrocchiale sta vivendo in questi giorni l'iniziativa del Grest. Con queste parole ci racconta qualcosa della sua esperienza all'oratorio estivo.

Forse quasi nessuno ci parlerà di ragazze come Marta, dei suoi amici con i quali condivide l'impegno dell'oratorio, della marea di bambini che incontrano ogni giorno, dell'impegno del suo parroco per guidarli e preparare tutta l'attività estiva. Forse non ne parleranno le cronache locali, troppo occupate a seguire altre vicende, meno importanti e più fedeli al *mainstream* del gossip creativo.

Se ne parlerà forse poco, ma la storia di Marta è la realtà. La possiamo vedere con i nostri occhi girando per esempio la mattina in tante parrocchie di Cagliari o dei paesi della nostra diocesi. Vediamo il movimento di tanti genitori che accompagnano i loro bambini in oratorio per farli partecipare alle attività estive. In oratorio i loro figli incontrano tanti ragazzi e ragazze, per lo più adolescenti, che con le loro magliette colorate sono pronti ad accoglierli per seguirli in tutta la giornata, proponendo loro un percorso educativo fatto di preghiera, catechesi, gioco e servizio.

In un tempo dove spesso tutto quello che è negativo, specie in campo giovanile, viene amplificato e sembra quasi l'unica verità possibile, emerge, discreta, una nuova "maggioranza silenziosa" fatta di tanti adolescenti che dimostrano con i fatti che è bello spendere la vita per gli altri, specialmente per i più piccoli. E lo fanno con l'opera probabilmente più importante per il nostro tempo: l'educazione.

Molti giovani si sono messi in gioco rispondendo all'invito del sacerdote e di altri animatori, hanno partecipato alle iniziative di formazione diocesane e parrocchiali e ora sono lì a mostrare la verità che possiamo riassumere con una frase presa da un libro che certamente tanti di loro hanno letto: «La vita proprio non mi torna: per possederla devi perderla per qualcuno». La citazione è tratta dall'ultima opera dello scrittore Alessandro D'Avenia, *Ciò che inferno non è*, non a caso dedicato ad un ragazzo di Palermo, che scopre un nuovo sguardo sulla vita proprio a partire dall'esperienza di servizio che fa nel centro giovanile del quartiere di Brancaccio insieme a don Pino Puglisi. Nell'esperienza di servizio tanti adolescenti sperimentano proprio che l'incontro con Cristo è qualcosa di concreto che afferra nel profondo la loro vita e li spinge a spendersi per gli altri, dando il meglio delle loro energie. Altro che generazione perduta! Questi ragazzi non chiedono altro che delle proposte all'altezza del loro desiderio di verità e bellezza. E per loro l'esperienza del servizio educativo in oratorio è una vera palestra di vita che li aiuta a scoprire i loro talenti che spenderanno nelle proprie scelte vocazionali.

Continua a pagina 2

Chiesa. Il grande successo delle attività degli oratori estivi



Il futuro è già qui

Gli oratori estivi coinvolgono una marea di bambini. Tra i protagonisti di questo fenomeno, insieme ai sacerdoti e alle famiglie, ci sono certamente gli adolescenti che fanno da animatori. In un tempo dove spesso tutto quello che è negativo, specie in campo giovanile, viene amplificato e sembra quasi l'unica verità possibile, emerge, discreta, una nuova "maggioranza silenziosa" fatta di tanti adolescenti che dimostrano con i fatti che è bello spendere la vita per gli altri, specialmente per i più piccoli. E lo fanno con l'opera probabilmente più importante per il nostro tempo: l'educazione.

Sardegna 3 Vocazioni 10

Il piano della Regione per il lavoro

La chiusura dell'anno al Seminario Regionale Sardo

Anniversari 12 Educazione 13

Don Antonio Pilloni celebra 50 anni di sacerdozio

L'incontro con Amato sul gender

La buona scuola passa la prova del Senato

Per superare lo scoglio delle migliaia di emendamenti presentati dalle opposizioni, il Governo ha scelto la via del voto di fiducia. Ora tocca alla Camera dare l'approvazione definitiva

Solo la notizia del riconoscimento dei "matrimoni" omosessuali in tutti i 50 stati degli USA è riuscita ad offuscare temporaneamente quello che da tempo è il tema più bollente e controverso del Paese: la riforma della "Buona scuola" di Renzi. Dopo la paura di migliaia di insegnanti e personale scolastico che hanno manifestato e protestato con forza contro le misure riguardanti la precarietà degli insegnanti, il taglio dei collaboratori scolastici e l'eccessiva sfera di potere dei dirigenti scolastici, arrivano le 10 novità contenute nella riforma come risulta dal maxi-emendamento su cui il governo ha posto (e ottenuto) la fiducia. La riforma realizza l'autonomia scolastica assegnando maggiori strumenti ai dirigenti delle scuole per chiedere e gestire risorse umane, tecnologiche e finanziarie. Le scuole avranno un organico potenziato, per coprire le cattedre vacanti e rispondere alle nuove esigenze e inoltre le scuole potranno indicare allo Stato eventuali fabbisogni e necessità di strumenti per attuare i loro Piani dell'offerta formativa (POF) che sono triennali e vengono elaborati dal collegio dei docenti, sulla base degli indirizzi definiti dal dirigente scolastico. L'ultima parola per approvarli spetta al Consiglio d'Istituto, dove sono

presenti anche le famiglie e, alle superiori, gli studenti. Per quanto riguarda le assunzioni ci sarà il via a un piano straordinario di circa 107 mila assunzioni di precari che comprende anche i circa 6.500 vincitori ed idonei del concorso del 2012, ma solo le prime 52 mila posizioni nelle Gae (graduatorie ad esaurimento) avranno il diritto di scegliere cattedre vacanti e potranno insegnare fin da subito. Gli altri 48mila che appartengono all'organico del potenziamento saranno distribuiti alle regioni per il 90% in base al numero degli studenti e per il 10% in base alla dispersione scolastica e alle situazioni locali specifiche. La reiterazione dei contratti a termine non potrà essere protratta oltre i 36 mesi (che si calcolano a partire dal 1° settembre 2016) per evitare la creazione di nuovi bacini di precari e per rispettare le normative UE; oltretutto entro il 1° dicembre 2015 sarà emanato dal ministero dell'Istruzione il bando per il nuovo concorso con circa 60 mila posti disponibili per altrettanti docenti precari e sarà valutato come titolo aggiuntivo il servizio prestato nella scuola che farà punteggio. Per quanto riguarda la questione della valutazione dei docenti ci sarà una apposita commissione di insegnanti che passano da 2 a 3, due scelti dal collegio dei docenti e uno dal

consiglio d'Istituto più un componente esterno individuato dall'Ufficio scolastico regionale tra docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici; questa commissione ha un mandato di tre anni scolastici, ed oltre ai tre docenti è costituito da due rappresentanti dei genitori, per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione, o un rappresentante degli studenti e un rappresentante dei genitori, per il secondo ciclo di istruzione. Per la valorizzazione del merito del personale docente verrà messo a disposizione un fondo da 200 milioni annui e la distribuzione di queste risorse terrà conto dei territori con maggiori criticità educative; il dirigente scolastico assegnerà i fondi ai docenti tenendo conto dei criteri nazionali stabiliti e l'emanazione delle linee guida per valutare il premio dei docenti è prevista per il 2018. I presidi non saranno proprio dei padroni assoluti ma diventeranno "leader educativi": dovranno promuovere il POF, scegliere per l'anno scolastico 2016/17 i docenti ritenuti per curriculum ed esperienze più adatti al progetto educativo della propria scuola e renderanno pubbliche, attraverso il sito della loro scuola, tutte le informazioni relative agli incarichi conferiti; il capo d'istituto potrà nominare fino al 10% degli insegnanti come suoi



collaboratori e assegnerà anche le supplenze agli insegnanti dell'organico dell'autonomia fino a 10 giorni. Anche i dirigenti verranno valutati, supervisionati ogni tre anni da ispettori esterni con criteri quali il perseguimento dei risultati per il miglioramento del servizio scolastico, le competenze gestionali e organizzative, la valorizzazione dell'impegno e dei meriti professionali, l'apprezzamento del proprio operato all'interno della comunità. Il dirigente potrà dire stop alle "classi-pollaiolo" riducendo gli studenti per classe anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con handicap. Un maggiore incentivo è l'opportunità, per chi farà donazioni a favore delle scuole, di avere un beneficio fiscale (credito di imposta al 65%) in sede di dichiarazione dei redditi e scatta la detraibilità delle spese sostenute dalle famiglie (fino a 400 euro l'anno) quando i figli frequentano una scuola paritaria. La tecnologia si prende anche qua la sua parte con una carta elettronica per

l'aggiornamento e la formazione dei docenti, un buono di 500 euro all'anno per l'aggiornamento professionale per una continua formazione obbligatoria e viene previsto per la prima volta uno stanziamento: 40 milioni di euro all'anno; per gli studenti invece un potenziamento della Carta dello Studente per rendere possibile l'accesso a eventi culturali, a servizi per la mobilità nazionale e internazionale, ad ausili di natura tecnologica per lo studio e per l'acquisto di materiale scolastico. Gli istituti tecnici e professionali garantiranno agli studenti almeno 400 ore di attività da svolgere in aziende o presso strutture pubbliche e nei licei le ore di alternanza scuola-lavoro saranno almeno 200. La riforma prevede anche il potenziamento degli Istituti tecnici superiori, da frequentare dopo il diploma, che rappresentano un'alternativa importante e valida al percorso universitario.

Chiara Lonis

La Corte Suprema degli Usa ha dato il via libera alle "nozze" tra persone dello stesso sesso in tutti gli stati americani

Vince l'individualismo

La Corte Suprema degli Stati Uniti "ha sbagliato nuovamente". "È profondamente immorale e ingiusto che un governo dichiari che due persone dello stesso sesso possono costituire un matrimonio". "Incoraggio i cattolici a mantenersi forti nella fede, nella speranza, nell'amore" e "invito tutte le persone di buona volontà a unirsi" all'episcopato e ai cattolici "nel proclamare la bontà, la verità e la bellezza del matrimonio". È netta e inequivocabile la reazione dei vescovi cattolici statunitensi rispetto alla decisione dell'alta corte, che ieri ha deciso che il matrimonio tra persone dello stesso sesso è un "diritto" e va dunque esteso a tutti i 50 Stati della Federazione a stelle e strisce. L'arcivescovo di Louisville (Kentucky), monsignor Joseph E. Kurtz, presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, ha dunque preso carta e penna e ha diffuso una nota in cui commenta la decisione del massimo tribunale, il

quale, "interpretando la Costituzione degli Stati Uniti impone a tutti gli Stati di concedere la licenza e riconoscere il matrimonio tra persone dello stesso sesso": a suo avviso si tratta di "un tragico errore che danneggia il bene comune". Opinione pubblica divisa. Il verdetto aveva diviso in due la Corte: 5 giudici favorevoli, 4 contrari. Finora erano 37 gli Stati che, con legge nazionale o mediante referendum popolare, avevano introdotto il matrimonio omosessuale. Nella sentenza, che fa concreto riferimento al caso Obergefell vs. Hodges, fra l'altro si legge: "I giudici hanno stabilito che secondo il 14° emendamento, gli Stati devono fornire licenze di matrimonio a tutte le coppie dello stesso sesso e riconoscere le unioni civili che sono state legalmente sottoscritte in altri Stati". Immediata la presa di posizione del presidente Barack Obama: "È una vittoria dell'America. L'amore vince". Con lui la principale candidata democratica



alle prossime elezioni presidenziali, Hillary Clinton, e un altro autorevole candidato democratico, il cattolico Martin O'Malley, nonché buona parte del Congresso. Diviso al suo interno il Partito repubblicano, che fino a qualche tempo fa era decisamente schierato contro le unioni omosessuali. Ma la campagna per le presidenziali è già avviata e il mondo politico ha fiutato un deciso spostamento dell'opinione pubblica, favorito dal sostegno dei potenti media d'oltreoceano alle posizioni gay. Molto attive anche le innumerevoli associazioni che promuovono l'omosessualità. Nel complesso la società americana - articolata e complessa - appare divisa su questo, come su altri temi di valore etico e sociale. Contro la sentenza della Corte si stanno mobilitando varie confessioni cristiane e altre fedi,

a partire dai numerosi fedeli islamici. Richiamo all'"ecologia integrale". Mons. Kurtz, facendosi interprete dell'episcopato cattolico, ha però deciso di usare toni fermi: "Indipendentemente da ciò che una maggioranza risicata della Corte Suprema può dichiarare in questo momento della Storia, la natura della persona umana e il matrimonio restano immutati e immutabili". Come oltre quarant'anni fa il caso Roe vs. Wade "non ha risolto la questione dell'aborto" - osserva il prelado, con riferimento alla giurisprudenza della stessa Corte -, il caso Obergefell vs. Hodges "non risolve la questione del matrimonio oggi", perché "entrambe le decisioni non sono radicate nella verità e, di conseguenza, alla fine non terranno". La nota episcopale prosegue: "Il significato unico del matrimonio come l'unione di un uomo e di una donna è iscritto nei nostri corpi di maschi e di femmine. La tutela di questo significato è una dimensione critica della 'ecologia integrale' che Papa Francesco ci ha chiamati a promuovere". Per questo "ridefinire il matrimonio per legge in tutto il Paese è un tragico errore che danneggia il bene comune e i più vulnerabili tra noi, soprattutto i bambini. La legge ha il dovere di

sostenere il diritto fondamentale di ogni bambino di essere allevato, ove possibile, da una madre e da un padre sposati e parte di un'unione stabile". Fede, speranza, amore... Il presidente dei vescovi Usa aggiunge: "Gesù Cristo, con grande amore, ha insegnato in modo inequivocabile che da sempre il matrimonio è l'unione di tutta una vita tra un uomo e una donna. Come vescovi cattolici, seguiamo il Signore e continueremo a insegnare e agire secondo questa verità". "Vi sia fede nella verità immutabile del matrimonio". "Vi sia speranza che a prevalere nella nostra società saranno ancora queste verità, non solo per una questione di logica, ma per la loro grande bellezza e per il servizio evidente reso nella direzione del bene comune". Quindi un passaggio "spigoloso": "Vi sia amore per tutti i nostri vicini, anche quelli che ci odiano o ci punirebbero per la nostra fede e le nostre convinzioni morali". L'invito finale di mons. Kurtz va a "tutte le persone di buona volontà" a "unirsi a noi nel proclamare la bontà, la verità e la bellezza del matrimonio come rettamente intesa per millenni", mentre alle autorità pubbliche si chiede di "rispettare la libertà data da Dio di cercare, vivere e testimoniare la verità".

I.P

DALLA PRIMA

Nell'esperienza degli oratori estivi, dei sacerdoti, delle famiglie e in particolare degli adolescenti che ci lavorano, ritroviamo quanto Papa Francesco ha detto incontrando la famiglia salesiana nella sua recente visita a Torino: «Oggi tante cose sono migliorate. C'è il computer, tante cose... Ma la situazione della gioventù è più o meno la stessa. Don

Bosco cosa ha fatto? Lavorava con i ragazzi che erano lì, senza lavoro e senza studio, sulla strada. Ha rischiato il suo ministero. E per questo tanti hanno sparato di lui [...] Voi salesiani avete la stessa sfida che ha avuto don Bosco. Prendere questi ragazzi e ragazze. E don Bosco cosa faceva? Lo sport, perché lo sport ti porta a essere sociale, a una

competitività sana, ti porta alla bellezza di lavorare tutti insieme. E poi l'educazione. Don Bosco non diceva grandi cose; no, faceva piccole scuole per educare ai mestieri. Quelle scuole salesiane, che poi erano de arte y oficio, dove i ragazzi imparavano il mestiere» (20 giugno 2015). Siamo partiti dalle parole di Marta,

che ci parlava di una "fatica" che non "stanca" perché ripagata dalla gioia di servire gli altri. È la stessa gioia di Don Bosco, richiamata dal Papa sempre a Torino, quando ha detto che bisogna portare i giovani «alla gioia, alla gioia salesiana, che è un'altra cosa che ho imparato e non dimentico mai. È la gioia che nasce da tutto quello che ci ha dato il Signore,

che è bello». L'esperienza degli oratori e dei giovani che li animano ci mostra una realtà di vita e speranza, illuminata e sostenuta dalla fede cristiana, che non può lasciare indifferenti e ci dice che è possibile, nonostante tante difficoltà, costruire un futuro diverso. Bisogna crederci e spendersi per questo.

Un piano strutturale per creare nuovo lavoro

La Regione Sardegna ha approvato un programma articolato di investimenti per sostenere le politiche di sviluppo dell'occupazione e l'inclusione sociale

Grosso sforzo della Regione Sardegna per sostenere e ravvivare il mercato del lavoro nell'Isola: ben 325 milioni di euro sono stati destinati a questo scopo per il solo 2015. Le somme, per metà regionali e per l'altra metà quasi totalmente di provenienza europea salva una piccola partecipazione statale, sono rivolte all'obiettivo, ormai una vera emergenza, di far ripartire il mercato del lavoro nell'isola. Lo scorso 17 giugno la Giunta regionale ha infatti approvato il quadro programmatico unitario delle risorse finanziarie stanziare nell'ambito della Strategia 1 - Investire sulle persone del PRS 2014/2019 - Priorità Lavoro. La Regione, nel delineare le proprie strategie per lo sviluppo, l'occupazione e l'inclusione sociale, si muove secondo due fondamentali linee direttrici: da una parte favorire la nascita e il consolidamento di un sistema di servizi per il lavoro più efficiente, dall'altra incrementare e rendere più incisive le politiche attive per il lavoro, che, in coordinamento con adeguate politiche industriali e di sviluppo

economico e infrastrutturale del territorio, possano costituire un argine nei confronti della crisi che la nostra regione sta attraversando e favorire la ripresa. Venendo al dettaglio del documento approvato dall'esecutivo regionale, si apprende che oltre 32 milioni di euro sono destinati alla riorganizzazione dei servizi per il lavoro, obiettivo che interessa sia i cittadini che le imprese. Viene poi coniato il neologismo della "flessicurezza", per fare riferimento alla situazione estremamente delicata di quei lavoratori che sono fuoriusciti dalla mobilità in deroga e di quelli che godono di ammortizzatori sociali, per un totale di 42,8 milioni. Al completamento del programma Garanzia Giovani sono riservati 76,5 milioni, con una prossima rimodulazione delle risorse per start-up e tirocini. La partita della formazione professionale ha come orizzonte l'allineamento con il fabbisogno reale delle imprese, con proposte formative di qualità e spendibili nel mercato del lavoro, in coerenza con il

repertorio dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali nazionali e regionali: a questo scopo sono riservati 18,7 milioni. Altri 32 milioni circa favoriranno azioni innovative per l'occupazione, con interventi mirati per disoccupati e inoccupati, soprattutto over 29, lavoratori delle aree di crisi e di settori in difficoltà; opportunità di reimpiego e riqualificazione nell'edilizia in Sardegna e Social Impact Investment. La Regione si propone poi di aumentare l'occupazione femminile attraverso misure di promozione del welfare aziendale e percorsi di conciliazione e sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo. L'importo degli interventi è di 10,6 milioni. 21 milioni andranno creazione d'impresa, allo sviluppo del mercato dei fondi di rischio per le start up e al settore cooperativistico. Vi è poi tutto un capitolo (91 milioni) dedicato alla "sostenibilità occupazionale", misure speciali rivolte a fronteggiare situazioni di emergenza che colpiscono soggetti svantaggiati, come i lavoratori



espulsi dal mercato del lavoro, in prossimità del raggiungimento dei requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico. Soddissfazione esprime l'assessore alla programmazione Raffaele Paci: «continua l'attuazione della programmazione unitaria che sta affrontando i temi più rilevanti dell'azione politica regionale. È un radicale cambiamento di approccio che permette una visione complessiva e dunque un intervento unitario e di grande trasparenza sulle risorse in gioco, quelle europee, nazionali e regionali - conclude il vicepresidente - Procediamo adesso rapidamente con il tema della competitività e degli

interventi a favore delle imprese». Anche l'assessore al lavoro Virginia Mura commenta positivamente: «proveniamo da un periodo difficile che ha generato scoraggiamento e nuove povertà. È un periodo che vogliamo lasciarci alle spalle e la Giunta, con questa delibera, dà un segnale chiaro: solo le politiche attive del lavoro possono risolvere le ragioni strutturali della crisi. Stiamo agendo sulle competenze, sulla formazione intesa come strumento per dare risposte al mondo produttivo, sulla valorizzazione del capitale umano, sull'istruzione e sul contrasto all'abbandono scolastico».

L.M.

SPORT. La Dinamo Sassari ha vinto il suo primo campionato italiano

Una Sardegna vincente

La squadra sassarese, dopo essersi già aggiudicata in questa stagione la Coppa Italia e la Supercoppa, ha vinto anche il tricolore battendo in finale Reggio Emilia

La Dinamo Sassari è campione d'Italia e firma uno storico "triple". Dopo la conquista della Supercoppa e della Coppa Italia, arriva il primo scudetto della sua storia, dopo appena 5 anni di permanenza nella massima serie del campionato italiano di basket. Al PalaBigi di Reggio Emilia, durante una bellissima gara 7, la squadra del coach Meo Sacchetti è riuscita a vincere con il risultato di 75-73 contro la Grissin Bon, portando il tricolore in Sardegna. Inoltre il Banco di Sardegna ha realizzato un'altra impresa altrettanto titanica. È riuscita ad incollare davanti allo schermo migliaia di tifosi, simpatizzanti e semplici spettatori (la finale è stata vista da circa un milione e 330 mila persone), mostrando la genuinità della pallacanestro e rilanciando un'intera isola ai massimi livelli nello sport italiano. "Not earlier, not later. Just now!". La frase del centro nigeriano Shane Lawal, stampata sulle maglie celebrative dei play off, che tradotta in italiano significa "Non troppo presto, non tardi: semplicemente adesso", ha accompagnato lo spirito e la fame di vittoria, che ha reso possibile questo autentico miracolo sportivo. Nonostante fossero presenti importanti premesse, su tutte un roster composto da giocatori di prima scelta e qualità, risultava davvero difficile immaginare il tricolore stampato sulla maglia biancoblu. Invece la Dinamo ha smentito tanti. Regnava infatti, prima di questi play-off scudetto, un certo scetticismo nei confronti di una

squadra, che effettivamente durante la regular season aveva avuto alti e bassi. Coloro che hanno ammirato le gesta dei "gigantes" hanno compreso come il genio e la sregolatezza siano i marchi di fabbrica di questa squadra. Anche la tabella di marcia, che portava al podio era proibitiva. Dopo la matricola Trento, insidiosa e da non sottovalutare, c'è stato lo scoglio Milano, squadra favorita per la vittoria finale. Dopo 7 partite da infarto la Dinamo è stata capace di vincere al Forum di Assago, assicurandosi una storica finale. Nei 7 match decisivi ha incontrato e superato Reggio Emilia, squadra composta da giocatori d'esperienza (come Kaukenas, Cinciarini o Lavrinovic) e giovani di prospettiva, che occupano già posti importanti nella nostra nazionale (Polonara, Della Valle su tutti). Un altro miracolo, che ha accompagnato questa vicenda, è stato il coinvolgimento di un'isola intera, da nord a sud unita sotto il vessillo biancoblu. Anche Cagliari è rimasta coinvolta e affascinata dal fenomeno, con 2 maxi schermi in città e qualche carosello al termine della

partita. Non per caso Gigi Riva, eroe simbolo del Cagliari dello scudetto, ha ricordato come quest'avventura della Dinamo abbia caratteristiche e connotati simili all'impresa del 70. Il merito va spartito fra più attori. In primis, bisogna riconoscere un ruolo fondamentale al presidente Stefano Sardara, che nel 2011 ha rilevato la società da Luciano Mele. Sardara si è dimostrato un buon imprenditore, è riuscito a rendere competitiva la squadra ma soprattutto ha lanciato il marchio Dinamo come sinonimo di Sardegna. Di fatto è il primo tifoso, seduto sempre in panchina, al fianco della squadra, si è occupato della società a 360 gradi. Poi vengono i due deus ex machina. Il primo è Federico Pasquini, chiamato a ricoprire il ruolo di general manager da Sardara, è stato capace di portare a Sassari giocatori di livello come Jerome Dyson e David Logan, ma è stato altrettanto bravo a scoprire talenti come Shane Lawal. Infine colui che ha modellato la squadra, portandola al trionfo, coach Meo Sacchetti. Come un vero artista è riuscito a dare una forma alla sua opera d'arte. Nel suo acquerello aveva un roster composto da giocatori talentuosi, ma con pazienza, professionalità e con ottimismo ha guidato la 500 Dinamo come se fosse una Ferrari, arrivando primo al traguardo.

Matteo Piano



IL FATTO

Un colpo per il Made in Italy: l'UE permette il formaggio prodotto con il latte in polvere



Non c'è davvero pace per il settore agro-alimentare sardo. Dopo la messa al bando del maiale arrosto, arriva ora la richiesta dell'Unione Europea all'Italia di abrogare la legge che vieta la produzione di formaggi con latte in polvere. Una legge che consente al settore isolano di stare sul mercato, e che le lobby affaristiche nascoste tra le poltrone di Bruxelles e Strasburgo vorrebbero abrogare, per consentire alle grandi industrie di poter produrre formaggio con ingredienti tutt'altro che salubri. Nel corso degli ultimi anni la corsa alla mistificazione alimentare è diventata una vera e propria missione dei burocrati dell'Unione. Dal mais transgenico al latte in polvere, dal cioccolato senza cacao al vino annacquato, il repertorio di storture alimentari messe in campo, sotto la pressione dei colossi dell'alimentazione, è in continua crescita. La realtà è che i grandi marchi continuano a forzare le decisioni di chi dovrebbe tutelare le specificità dei prodotti alimentari. Chi vuole le mistificazioni degli alimenti non è interessato alla bontà o né tanto meno alla qualità di ciò che i consumatori mangiano: prioritario resta solo il profitto realizzato a qualunque costo. Il professor Leonardo Becchetti, docente di economia a Tor Vergata a Roma, sostiene la pratica del voto con il portafoglio. In sostanza premiare con i propri acquisti le aziende che producono secondo parametri di sostenibilità ambientale e sociale. Potrebbe essere una scelta necessaria per far comprendere ai colossi dell'alimentazione che i consumatori esigono cibi e bevande prodotti con ingredienti autentici, reali, non fittizi frutto di tecniche artefatte. Chiedere a un sardo di mangiare formaggio prodotto con latte liofilizzato è una delle peggiori pretese che si possa sentire. Davvero un francese sarebbe disposto a sopportare delle omelette fatte con polvere di uova? O un tedesco sarebbe disposto a ingoiare crauti ottenuti con alghe trattate e aromatizzate al gusto di cavolo? Difficile credere che i due popoli accetterebbero tutto ciò per compiacere i grandi marchi dell'agro-alimentare. In nome della libera circolazione delle merci Bruxelles chiede di mistificare le produzioni del latte. Chissà quanto i produttori di formaggi e i consumatori, non solo italiani, sono disposti a cedere su questo versante. Le avvisaglie sono di un'alzata di scudi senza tanti fronzoli. La percezione comune è che i presunti vantaggi dell'Unione Europea si stiano assottigliando sempre più, e le scelte nefaste in campo agro alimentare non fanno altro che alimentare l'euroscetticismo.

Roberto Compagnoni

Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato in modo speciale sul Vangelo domenicale che presentava il racconto della risurrezione della figlia di uno dei capi della sinagoga e della guarigione di una donna che soffriva di perdite di sangue.

Papa Francesco ha fatto notare come al cuore della pagina evangelica si ritrova nel tema della fede: «Questi due episodi – una guarigione e una risurrezione – hanno un unico centro: la fede. Il messaggio è chiaro, e si può riassumere in una domanda: crediamo che Gesù ci può guarire e ci può risvegliare dalla morte? Tutto il Vangelo è scritto nella luce di questa fede: Gesù è risorto, ha vinto la morte, e per questa sua vittoria anche noi risorgeremo. Questa fede, che per i primi cristiani era sicura, può appannarsi e farsi incerta, al punto che alcuni confondono risurrezione con reincarnazione. La Parola di Dio di questa domenica ci invita a vivere nella certezza della risurrezione: Gesù è il Signore, Gesù ha potere sul male e sulla morte, e vuole portarci nella casa del Padre, dove regna la vita. E lì ci incontreremo tutti, tutti noi che siamo qui in piazza oggi, ci incontreremo nella casa del Padre, nella vita che Gesù ci darà».

La Risurrezione di Cristo, ha proseguito il Pontefice, «agisce nella storia come principio di rinnovamento e di speranza. Chiunque è disperato e stanco fino alla morte, se si affida a Gesù e al suo amore può ricominciare a vivere. Anche incominciare una nuova vita, cambiare vita è un modo di risorgere, di risuscitare. La fede è una forza di vita, dà pienezza alla nostra umanità; e chi crede in Cristo si deve



Gesù ci conduce dove regna la vita

«La fede è una forza di vita, dà pienezza alla nostra umanità; e chi crede in Cristo si deve riconoscere perché promuove la vita in ogni situazione, per far sperimentare a tutti, specialmente ai più deboli, l'amore di Dio che libera e salva» (Angelus)

riconoscere perché promuove la vita in ogni situazione, per far sperimentare a tutti, specialmente ai più deboli, l'amore di Dio che libera e salva».

Al termine dell'Angelus il Papa ha salutato i partecipanti alla marcia "Una terra, una famiglia umana" promossa da Focsiv, OurVoices e altre associazioni.

In settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza la comunità della Pontificia Accademia Ecclesiastica. Ai futuri rappresentanti della Santa Sede nelle diverse nazioni, Papa Francesco ha ricordato l'orizzonte della loro missione: «La Santa Sede è la sede del Vescovo di Roma, la Chiesa che presiede nella carità, che non si siede sul vano orgoglio di sé, ma sul coraggio quotidiano della condiscendenza – ossia dell'abbassamento – del suo Maestro. La vera autorità della Chiesa di Roma è la carità di Cristo, non ce n'è un'altra. Questa è la sola forza che la rende universale e credibile per gli uomini e il mondo; questa è il cuore della sua verità, che non erige muri di

divisione e di esclusione, ma si fa ponte che costruisce la comunione e richiama all'unità del genere umano; questa è la sua segreta potenza, che alimenta la sua tenace speranza, invincibile nonostante le momentanee sconfitte. Non si può rappresentare qualcuno senza rispecchiarne i tratti, senza evocarne il volto. Gesù dice: "Chi ha visto me, ha visto il Padre" (Gv 14,9). Non siete chiamati ad essere alti funzionari di uno Stato, una casta superiore auto-preservante e gradita ai salotti mondani, ma ad essere custodi di una verità che sostiene dal profondo coloro che la propongono».

Ricevendo in udienza una delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli giunta a Roma in occasione della Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Papa Francesco ha richiamato l'importanza del dialogo con gli ortodossi: «Il raggiungimento di tale meta [partecipare insieme alla Mensa Eucaristica n.d.r.], verso la quale siamo con fiducia incamminati, rappresenta una delle mie principali

preoccupazioni, per la quale non smetto mai di pregare Dio. Auspico pertanto che possano moltiplicarsi le occasioni di incontro, di scambio e di collaborazione tra fedeli cattolici e ortodossi, in modo che, approfondendo la conoscenza e la stima reciproche, si riesca a superare ogni pregiudizio e incomprensione, retaggio della lunga separazione, e ad affrontare, nella verità ma con spirito fraterno, le difficoltà che ancora sussistono. In tal senso desidero anche ribadire il mio sostegno al prezioso lavoro della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa». In settimana è stata diffusa anche la Lettera Apostolica in forma di Motu proprio con la quale il Santo Padre ha istituito la Segreteria per la Comunicazione, un nuovo dicastero della Curia Romana che si occuperà dell'intero sistema comunicativo della Santa Sede (Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali; Sala Stampa della Santa Sede; Servizio Internet Vaticano; Radio Vaticana; Centro Televisivo Vaticano; L'Osservatore Romano; Tipografia Vaticana; Servizio Fotografico; Libreria Editrice Vaticana) in modo tale che risponda «sempre meglio alle esigenze della missione della Chiesa».

Roberto Piredda

■ L'ANGELUS IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO

La testimonianza degli Apostoli

L'odierna solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo è celebrata, come sapete, dalla Chiesa universale, ma è vissuta con gioia tutta particolare dalla Chiesa di Roma, perché nella loro testimonianza, sigillata col sangue, essa ha le proprie fondamenta. Roma nutre speciale affetto e riconoscenza per questi uomini di Dio, venuti da una terra lontana ad annunciare, a costo della vita, quel Vangelo di Cristo al quale si erano totalmente dedicati. La gloriosa eredità di questi due Apostoli è motivo di spirituale fiera per Roma e, al tempo stesso, è richiamo a vivere le virtù cristiane, in modo particolare la fede e la carità: la fede in Gesù quale Messia e Figlio di Dio, che Pietro professò per primo e Paolo annunciò alle genti; e la carità, che questa Chiesa è chiamata a servire con orizzonte universale.

Nella preghiera dell'Angelus, al ricordo dei santi Pietro e Paolo associamo anche quello di Maria, immagine vivente della Chiesa, sposa di Cristo, che i due Apostoli «hanno fecondato con il loro sangue» (Antifona d'ingresso della Messa del giorno). Pietro conobbe personalmente Maria e nel colloquio con lei, specialmente nei giorni che precedettero la Pentecoste (cfr At 1, 14), poté approfondire la conoscenza del mistero di Cristo. Paolo, nell'annunciare il compimento del disegno salvifico «nella pienezza

del tempo», non mancò di ricordare la "donna" da cui il Figlio di Dio era nato nel tempo (cfr Gal 4,4). Nella evangelizzazione dei due Apostoli qui a Roma ci sono anche le radici della profonda e secolare devozione dei romani alla Vergine, invocata specialmente come Salus Populi Romani. Maria, Pietro e Paolo: sono nostri compagni di viaggio nella ricerca di Dio; sono nostre guide nel cammino della fede e della santità; loro ci spingono verso Gesù, per fare tutto ciò che Egli ci chiede.

Invochiamo il loro aiuto, affinché il nostro cuore possa sempre essere aperto ai suggerimenti dello Spirito Santo e all'incontro con i fratelli. Nella celebrazione eucaristica, che si è svolta questa mattina nella Basilica di San Pietro, ho benedetto il Pallio degli Arcivescovi Metropoliti nominati nell'ultimo anno, provenienti da varie parti del mondo. Rinnovo il mio saluto e il mio augurio a loro, ai familiari e a quanti li accompagnano in questa significativa circostanza, ed auspico che il Pallio, oltre ad accrescere i legami di comunione con la Sede di Pietro, sia di stimolo per un sempre più generoso servizio alle persone affidate al loro zelo pastorale. Nella stessa liturgia ho avuto il piacere di salutare i Membri della Delegazione venuta a Roma a nome del Patriarca Ecumenico, il carissimo fratello Bartolomeo I, per partecipare, come ogni anno, alla festa dei santi Pietro e



Paolo. Anche questa presenza è segno dei fraterni legami esistenti tra le nostre Chiese. Preghiamo perché si rafforzino tra di noi il cammino dell'unità.

La nostra preghiera oggi è soprattutto per la città di Roma, per il suo

benessere spirituale e materiale: la grazia divina sostenga tutto il popolo romano, perché viva in pienezza la fede cristiana, testimoniata con intrepido ardore dai santi Pietro e Paolo. Interceda per noi la Vergine Santa, Regina degli Apostoli.

LE PIETRE

■ INDIA

Morta suor Nirmala, erede di Madre Teresa

Suor Nirmala Joshi, dal 1997 al 2009 superiora della Congregazione delle Missionarie della Carità fondato da Madre Teresa di Calcutta, è morta nei giorni in India all'età di 81 anni. Da oltre cinque anni ritirata in un convento della città dopo aver passato il testimone all'attuale superiora, la tedesca Mary Prema Pierick, suor Nirmala era salita ai vertici dell'Ordine per volere della stessa Madre Teresa che l'aveva formata portandola con sé in viaggio attorno al mondo. Per rispetto della fondatrice, aveva chiesto a tutti di non chiamarla 'madre', ma semplicemente 'suora'. A chi le domandava quale fosse il suo ruolo, la superiora rispondeva: null'altro che una "Missionaria della Carità". Nata nel 1934 a Ranchi (India settentrionale) in una famiglia indu, e convertitasi poi al cattolicesimo, entrò a 17 anni nella Congregazione ispirata dal servizio di Madre Teresa ai poveri di Calcutta. Dopo aver studiato Scienze sociali e Legge, si occupò dell'ampliamento della presenza delle Missionarie della Carità nel mondo, aprendo nuove case a Panama, New York e Kathmandu.

■ NIGERIA

Liberato il prete rapito ai primi di giugno

È stato liberato don Emmanuel Akingbade, il parroco di San Benedetto d'Ido-Ekiti (nel sud-ovest della Nigeria), sequestrato l'8 giugno. Lo ha confermato Mons. Felix Ajakaye, Vescovo di Ekiti, precisando che il sacerdote è stato liberato dopo un negoziato con i rapitori. Questi ultimi avevano chiesto una forte somma di denaro per liberare don Emmanuel, ma il Vescovo ha detto loro che la Chiesa non è un'istituzione a fini di lucro e che quindi non ha grandi disponibilità economiche. Mons. Ajakaye ha affermato che non è stato pagato alcun riscatto per ottenere la liberazione di don Emmanuel, ma non ha aggiunto altri dettagli. La Chiesa di Ekiti ha celebrato una Messa di ringraziamento nella cattedrale di San Patrizio di Abuja.

■ CAMBOGIA

35 martiri saranno presto beati

La Chiesa cambogiana ha ufficialmente aperto la fase diocesana del processo di beatificazione di 35 martiri, uccisi o lasciati morire durante la persecuzione subita dalla Chiesa sotto il regime di Pol Pot e dei khmer rossi. Si tratta del Vescovo cambogiano Joseph Chhmar Salas e di 34 compagni, tra preti, laici, catechisti, missionari, tra i quali alcuni membri della congregazione delle Missioni Estere di Parigi (MEP). Con l'inizio del processo, è stata creata una commissione che raccoglierà tutte le testimonianze sulla morte dei 35, alcuni uccisi, altri lasciati morire di fame e di stenti.

Oratorio. Le attività estive della Parrocchia Madonna della Strada di Cagliari

Una comunità attenta alla vita dei ragazzi

Nel vasto panorama della diocesi di Cagliari, il CreGrest si è ormai diffuso in moltissime parrocchie ed oratori. Fra quelli che vi hanno aderito con entusiasmo c'è anche la Parrocchia della Madonna della Strada. Questa parrocchia abbraccia una fetta importante della città di Cagliari, potendo vantare una numerosa comunità ricca ed eterogenea. La partecipazione di coloro che vivono attivamente la comunità parrocchiale è improntata su una grande apertura e gratuità. Oltre alla parrocchia anche l'oratorio è attivo e abitato da ragazzi e giovani animatori, che quest'anno per la prima volta vivono e vivranno nelle prossime settimane l'esperienza del CreGrest "Tutti a Tavola", che si sta svolgendo in questi giorni in contemporanea in moltissimi oratori. Ogni oratorio vive quindi un percorso ed un tema comune, ma all'interno delle diverse comunità ci sono sempre delle particolarità relative alle esigenze di ciascun territorio, legate anche alla creatività e disponibilità degli animatori ed educatori. Per l'oratorio Madonna della Strada questa sarà la terza di cinque settimane di Cre, e la politica adottata dagli animatori è quella di permettere a tutti i bambini e ragazzi di poter partecipare e divertirsi facendo esperienza di condivisione, amicizia e gratuità. Diversamente dalla precedente esperienza di Estate Ragazzi, il Cre ha una struttura più o meno stabile, in cui viene seguita una traccia che, in linea con il tema, prevede attività, laboratori e momenti di riflessione e preghiera. I ragazzi sono divisi in fasce d'età: 3-5, 6-8, 9-12 anni. Si contano un totale di circa 70 iscritti, anche se giornalmente frequentano circa 50 bambini. L'equipe che organizza e

porta avanti il Cre è composta da 10 educatori accompagnati da 10 giovani animatori, che nei mesi scorsi hanno frequentato i campi di formazione proposti dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della nostra diocesi, proprio in previsione delle attività estive legate al Cre. Benché faticosa l'esperienza si sta rivelando un successo, frutto sicuramente dalla grande partecipazione dei bambini che, con rispetto e collaborazione, partecipano alle attività facendosi carico anche di aiutare i più piccoli. Immane poi è l'entusiasmo e la grinta degli animatori che riescono a coinvolgere e divertire i ragazzi con mille attività. Ogni fascia d'età ha chiaramente necessità differenti, e per venire incontro a questo gli animatori propongono attività e laboratori diversificati e comunque alternati a momenti di attività condivisa. Un'esperienza di questo tipo non può prescindere dalla preghiera, che viene guidata dal parroco don Emanuele Mamelie dal viceparroco, don Davide Meloni. La figura del don in un Cre è sempre molto importante, e don Davide fornisce il suo importante supporto sia da un punto di vista spirituale che organizzativo. Tutta la comunità è quindi impegnata in questa frizzante avventura dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20, in un vivace alternarsi di proposte come i



laboratori differenziati, momenti di gioco, merenda e la conclusione della giornata è accompagnata dalla preghiera e seguita dall'animazione. Durante queste settimane si svolgeranno inoltre dei campi estivi a Cagliari dedicati agli animatori, in modo che anche loro possano avere uno spazio dedicato alla loro crescita personale e spirituale. Non bisogna infatti dare per scontato gli educatori ed i giovani

animatori, grazie ai quali tutto questo è possibile. Questa grande risposta alle attività oratoriali non è altro se non il frutto di tanto impegno, un lavoro iniziato alcuni anni fa e portato avanti da coloro che abitano questa parrocchia. Per imparare ad essere chiesa e comunità è necessario investire sui giovani, e la parrocchia Madonna della Strada ne è un esempio.

Federica Bande

BREVI

■ S. PIETRO DI SORRES

Settimana biblica della Sardegna

ABI- Associazione Biblica Italiana propone per l'anno 2015 la Settimana Biblica in Sardegna dal 6 al 10 luglio prossimi, presso il Monastero di San Pietro di Sorres, in collaborazione e sotto il patrocinio dell'Arcidiocesi di Sassari. Il tema, "Famiglia, legami e generazione nell'Uno e l'Altro Testamento", è particolarmente significativo per tutti coloro che sono inseriti in un contesto educativo, non solo ecclesiale, e sarà sviluppato nel rapporto tra Antico e Nuovo Testamento, offrendo l'opportunità



dell'esperienza di laboratori biblici. Il Santo Padre, Papa Francesco ha voluto chiamare la Chiesa a riflettere, ad approfondire e a ponderare sui nuovi contesti e sulle nuove istanze sociali che riguardano la famiglia. Il termine è unico ma le eccezioni sono divenute molteplici nella nostra società. La Parola di Dio ci darà l'opportunità di maggiore consapevolezza e coscienza a tal proposito per il nostro abitare sociale cristiano. I relatori saranno d. Angelo Passaro e p. Rosario Pistone o.p. Le iscrizioni vanno fatte alle segreteria dell'Ufficio Diocesano Scuola per l'IRC di Sassari attraverso apposita scheda di adesione e versamento della quota di iscrizione tel. 079 2021843; fax 079 2021844 (mart. e ven. ore 10.30-12.30 - giov. ore 16.30-18.30) e-mail: ufficiodiocscuola@tiscali.it. La referente dell'iniziativa è la Prof.ssa Marinella Sacchetti cell.: 3355461210; e-mail: marinella84@tiscali.it.

■ UN AMORE COSÌ GRANDE

La cura dell'amore

Quando si (tenta di) scrivere una rubrica sull'amore è difficile non rimanere colpiti se il Presidente degli Stati Uniti lancia un hashtag come #lovewins ovvero "L'amore vince" e questo rimbalza su tutti i social network fino a raggiungere l'estrema periferia dell'Impero... ovvero noi! A creare l'immensa ondata di inno all'amore è stata la decisione della Suprema Corte degli Stati Uniti che ha decretato come diritto costituzionale quello del matrimonio anche tra persone dello stesso sesso. Io non voglio qui riprendere l'accessissimo dibattito sul tema che è in atto e che rivela, tra le altre cose, anche il dibattito interno al mondo cattolico e che quindi invece di pensare di parlare "in nome dei cattolici" occorrerebbe assumersi la responsabilità di parlare in nome proprio. Quel che mi interessa qui è un altro aspetto ed è tutto contenuto in quelle due parole Love Wins: l'amore vince. A noi credenti quelle parole riportano immediatamente alla Pasqua del Signore, al momento storico preciso nel quale è stato evidente - e lo resterà per sempre - che

l'amore ha vinto, che la morte, il peccato, il male non hanno saputo sovrastare il dono di sé che il Cristo ci ha fatto. Ecco, io credo, che quando si parla di amore che vince bisognerebbe aggiungere una qualifica - per così dire- cristologica a questo amore, perché non qualsiasi amore vince: vince l'amore che sceglie l'altro, l'amore empatico, che mette l'altro anche davanti a sé. C'è un gigantesco fraintendimento riguardo all'amore, che lo colloca più vicino alle emozioni che alla razionalità, eppure l'amore attraversa tutte le emozioni per poi diventare una scelta che implica tutte le facoltà umane: la volontà e la razionalità in primis. E soprattutto la resilienza, ovvero la capacità di assorbire gli urti, di superare i momenti difficili: senza individui resilienti non si dà amore vincente, perché una vita senza difficoltà non si è mai vista. Quindi in questi giorni nei quali da un lato si inneggia a nuovi diritti per un amore che molti di noi faticano a comprendere, mentre dall'altro ci si aggrappa a ciò che dell'amore da sempre sappiamo e crediamo, ovvero che coinvolge un uomo, una donna ed un progetto di vita che contempla l'arrivo dei figli, forse sarebbe utile spostare l'attenzione su ciò che

l'amore è realmente per trovare i criteri di discernimento e proporli a questa società che ha bisogno che si parli di amore vero più che di principi e contrapposizioni di valori. Una cara amica oggi al telefono mi diceva "cura il tuo matrimonio, curalo, occupatene più volte al giorno, dedicagli tempo ed energia" e l'ho ringraziata tanto per queste parole, perché sono vere. Abbiamo tanto bisogno che l'amore vinca, abbiamo tanto bisogno che la fedeltà vinca, che la vita intera vinca! E forse in questo tempo strano in cui i matrimoni calano, crescono separazioni e convivenze, avevamo bisogno che fossero i nostri fratelli omosessuali a ricordarci il valore del per sempre! Strano vero? Chi può sposarsi non lo fa e chi non può farlo desidera, si possono avere pareri diversi sulla questione, ma resta un elemento di riflessione interessante: di cosa abbiamo bisogno per



ricordare che la scelta matrimoniale è desiderabile? Forse questo scossone ci aiuterà a recuperare la consapevolezza di quanto siamo fortunati, di quanto sia bella e santa la vita che siamo stati chiamati a vivere. In questo senso è un segnale bellissimo la notizia della prossima

canonizzazione dei coniugi Luigi e Zelia Martin, genitori di Santa Teresina del Bambino Gesù: si può essere santi nel matrimonio, se si è felici di essere sposati, così - davvero - l'amore vince e vincerà. Paola Lazzarini Orrù unamorecosigrande@yahoo.it

Amicizia e condivisione per vivere l'estate ragazzi

L'oratorio della parrocchia di San Giovanni Battista a Pula sta portando avanti un ricco programma di attività estive per i ragazzi. Il Portico ha intervistato don Marcello Loi

Pula è un paese sul mare: come conciliate la proposta delle attività dell'oratorio col fatto di avere il mare a due passi dal centro abitato?

Sì è vero, abbiamo la grande fortuna di vivere in uno splendido territorio e di avere il mare a due passi dalle nostre case; anche i ragazzi più piccoli sono abituati a trascorrere giornate intere al mare in gruppo, con i loro genitori, o con gli amici. D'estate a Pula non ci si annoia per niente! Qui non c'è proprio bisogno di attività che colmino vuoti. L'oratorio estivo trova il suo spazio nelle prime due settimane di vacanza, quest'anno dal 15 al 27 giugno. La prima settimana, in loco, rivolta ai bambini dai 6 ai 10 anni e la seconda, col campo scuola a Cala Sinzias rivolta ai ragazzi dagli undici ai 14 anni. Tutto si conclude nel mese di giugno. In luglio e agosto la Parrocchia assume la sua dimensione estiva ed investe tutte le sue risorse per accogliere i turisti.

Avete dato un tema alle settimane

in oratorio?

Il tema generale, comune anche agli oratori della nostra diocesi, è stato: "Tutti a tavola". Noi abbiamo colto questo tema come l'opportunità di vivere concretamente il valore della convivialità come luogo di condivisione, di conoscenza, al dialogo, di amicizia. Ogni giorno sul "tavolo apparecchiato" per la riflessione veniva aggiunto un elemento essenziale della nostra alimentazione: l'acqua, il pane, il vino, l'olio; il sale. Ogni elemento ci ha dato l'opportunità di soffermarci sul suo significato simbolico-evangelico: l'acqua che disseta; il pane della vita; il vino della gioia; l'olio della consolazione; il sale della sapienza. I verbi che ci hanno guidato sono le seguenti: invitare; ringraziare; avvicinare; condividere; festeggiare.

Come si sono svolte le attività?

Ogni mattina, alle 9.30, i bambini arrivavano in chiesa, attesi dagli animatori, per il momento introduttivo di preghiera e attività

sul tema "tutti a tavola". Alle 10, tutti in oratorio per la mattinata di gioco e divertimento. Tra i giochi hanno avuto grande successo le piscine e i gonfiabili. Alle 13, il pranzo insieme, è proprio il caso di dirlo, tutti a tavola, preparato da uno staff di cuoche bravissime che hanno lavorato perché tutto fosse perfetto. Durante il pranzo, condiviso in una bellissima tavolata apparecchiata alla perfezione, la musica di sottofondo è stata rigorosamente classica! Dopo pranzo, ancora giochi e alle 16.30 di nuovo in chiesa per il ringraziamento e il saluto.

Oltre le attività in oratorio avete anche organizzato qualche escursione o gita?

Sì, una giornata è stata dedicata al laboratorio sul miele, proposto dall'ente foreste in località "piscina manna". In mezzo al verde i bambini hanno avuto modo di conoscere la vita di un alveare, di conoscere le fasi di produzione del miele, di gustarlo e di giocare liberamente in aperta campagna. Una seconda mattinata l'abbiamo dedicata al parco avventura, nel quale è possibile "volare sugli alberi", attraverso avventurosi percorsi, grazie alle imbragature di sicurezza. Un'altra occasione per stare a contatto con la natura, in modo divertente e costruttivo.

Come è stata l'esperienza del campo scuola?

È stata una bellissima esperienza! È stato un'occasione unica per esercitarci tutti sulla condivisione, sul rispetto reciproco, sulla solidarietà. Il tema è stato lo stesso, sviluppato nei momenti di riflessione e di preghiera. L'aspetto più ludico del campo è legato al fatto di avere il mare affianco a casa. Cala Sinzias da questa grande opportunità. I ragazzi sono stati



invitati anche a dedicare 15 minuti ogni giorno, alla lettura di un libro a scelta. L'esperienza, inizialmente accolta con titubanza, ha dato invece buoni risultati.

Quale ruolo hanno avuto gli animatori?

Il ruolo degli animatori è stato fondamentale. Senza di loro non avrei potuto proporre nulla di ciò che abbiamo realizzato. Si tratta di ragazzi che stanno per compiere diciotto anni, alcuni anche più giovani, che dedicano energie e tempo ai più piccoli. È la tendenza della pastorale giovanile oggi! Nel senso che non esiste più la pastorale per i giovani che si vedono per discutere, parlare, esprimere le loro valutazioni su un

tema: è passato il tempo dei dibattiti. Potrei dire, esagerando un po', che oggi pastorale giovanile è pastorale degli animatori d'oratorio. È il momento dei ragazzi che nella parrocchia hanno un ruolo, con i limiti che tutti conosciamo e lo vivono con entusiasmo, soprattutto a favore dei più piccoli. Nella nostra diocesi si sono moltiplicati gli oratori e di conseguenza gli animatori. Ciò che mi ha colpito positivamente è che molti bambini, dopo l'esperienza dell'oratorio estivo e anche alcuni ragazzi dopo il camposcuola siano venuti a dirmi: "L'anno prossimo posso essere animatore?"

I.P.

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI

ESTATE 2015

Benvenuto nelle località turistiche della nostra diocesi

Il mare, il sole, i panorami del nostro territorio possano essere un'opportunità di rigenerazione del corpo, della mente e dello spirito.

ORARI DELLE MESSE NELLE LOCALITÀ COSTIERE

[HTTP://ORARIOMESSE.DIOCESIDICAGLIARI.IT](http://orariomesse.diocesidicagliari.it)

<p>Cagliari - Cagliari S.S. di Marina Sabato: ore 10.30 - 11.00 Domenica: 7 - 8.30 - 10 - 11.30 - 14.30 - 18</p> <p>Cagliari - Caltanissetta Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10.30 - 12 - 14</p> <p>Cagliari - Il Francesco di Pula (La Torre) Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 11 - 14</p> <p>Cagliari - M.S. del Cavaliere Sabato: ore 10 Domenica: ore 8.30 - 10</p> <p>Cagliari - Sogno di Sant'Antioco (Punta) Sabato: ore 10.30 Domenica: ore 9 - 10.30</p>	<p>Cagliari - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Cagliari - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Cagliari - S. Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Cagliari - S. Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p>	<p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p>	<p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p>	<p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p>	<p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p>	<p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p> <p>Costantino - Pula e San Costantino Sabato: ore 10 Domenica: ore 9 - 10 - 11</p>
---	---	---	---	---	---	---

Cagliari in festa per la Madonna di Bonaria

Si rinnova la tradizione della Sagra estiva di N.S. di Bonaria. Dal 2 al 4 luglio è previsto il Triduo di preparazione, il 5 la Messa solenne con l'Arcivescovo

Anche quest'anno la festa estiva di Bonaria richiamerà centinaia di persone. La prima domenica di luglio i padri Mercedari, che custodiscono il santuario mariano più amato dell'Isola, rinnovano il voto fatto da alcuni giovani reduci della guerra combattuta contro gli Austriaci nel 1866. Per l'occasione tutta la città è mobilitata e il simulacro della Vergine, protettrice dei naviganti, lasciato il Santuario attraverso il viale Bonaria, tra due ali di folla, per dirigersi verso il porto: qui la statua viene portata a bordo di un rimorchiatore, assieme al clero, mentre tanti fedeli, sistemati su altre imbarcazioni seguono il natante che porta la Madonna. Si compie un giro nell'ampio Golfo degli Angeli e giunti al largo da un elicottero militare vengono gettate in mare corone di alloro, benedette la mattina, in memoria dei caduti di tutte le guerre. Poi il ritorno, sempre in processione, verso Bonaria, dove l'Arcivescovo conclude le celebrazioni, con un

saluto e la benedizione. Quella di luglio rappresenta la terza festa in onore della patrona massima della Sardegna nel corso dell'anno. Il 25 Marzo a Bonaria si ricorda in maniera solenne l'arrivo prodigioso del simulacro della Vergine, avvenuto nell'anno 1370. La piccola chiesa dedicata alla Santissima Trinità e alla Vergine Maria da quel giorno è divenuto il Santuario di Nostra Signora di Bonaria. Il 24 Aprile 1870, in occasione del quinto centenario dell'arrivo della Madonna, il simulacro della Vergine fu incoronato durante una solenne cerimonia con decreto del Capitolo Vaticano. Per l'occasione il papa San Pio X inviò la sua benedizione apostolica, stabilendo che quello fosse il giorno liturgico per la celebrazione della festa di Nostra Signora di Bonaria. È forse la festa più sentita dai fedeli che affollano il santuario e la basilica durante tutte le celebrazioni. La devozione mariana è forte nell'Isola, specie per la Vergine di Bonaria, il cui santuario ha avuto la fortuna di ricevere la visita di ben quattro Papi nel giro di poco più di 40 anni. Un segno di come Nostra Signora di Bonaria sia fonte di devozione anche dei grandi della fede, come appunto i Pontefici che l'hanno visitata. Per comprendere quanto sia forte la devozione alla



Vergine di Bonaria, è sufficiente recarsi quotidianamente nella chiesa che sovrasta il colle sul mare, per verificare quante persone di ogni estrazione sociale vi fanno tappa. Dallo studente alla casalinga, dal professionista al povero, che chiede aiuto al centro d'ascolto, nel quale vengono raccolte le istanze dei più bisognosi. Anche quest'anno la festa è preceduta da alcuni giorni di preparazione con catechesi e preghiera, che non mancano mai nella vita quotidiana della comunità parrocchiale. Dal 2 al 4 luglio ogni sera il triduo di preparazione con recita del rosario, litanie cantate e funzione mariana, seguite dalla celebrazione della santa Messa, presieduta da padre Efsio Schirru, mercedario. Domenica 5 luglio messa ogni ora fin da mattino e alle 10 la messa celebrata dal padre provinciale dei Mercedari, animata dalla corale N. S. di Bonaria, al termine è prevista la benedizione delle corone che verranno lanciate in mare nel pomeriggio. Alle 11.30 la messa solenne presieduta dall'Arcivescovo, Arrigo Miglio, mentre alle 18.30, come di consueto, la processione per le strade, il proseguimento in mare e dopo il lancio delle corone il rientro con saluto e benedizione di mons. Miglio.

I. P.

POZZO DI SICHAR Esercizi spirituali

L'Opera Esercizi Spirituali di Cagliari informa che, dalla sera di domenica 5 al pranzo di sabato 11 luglio, P. Massimo Pampaloni S.J. terrà un corso di esercizi spirituali, nella casa "Pozzo di Sichar" a Capitana sul litorale di Quartu S. Elena (tel. 070 8490660). Per informazioni e adesioni è possibile contattare Emilia al numero 070 650880.

CATTEDRALE Messa Capitolare

Come consuetudine anche domenica 5 luglio, XIV del Tempo Ordinario, alle 10.30, nella Cattedrale di Cagliari, parrocchia di Santa Cecilia, è prevista la celebrazione della Santa Messa capitolare, alla presenza dei membri del Capitolo Metropolitano. La Messa sarà preceduta, alle 10, dal canto dell'Ora media.

IN EDICOLA Cagliari Avenire Mese

Come ogni mese domenica 19 è in edicola l'insero "Cagliari Avenire Mese". Congiuntamente al nostro settimanale "Il Portico", l'insero contribuisce a riflettere sui temi che stanno maggiormente a cuore ai lettori. Le modalità di ricezione sono disponibili sul sito www.chiesadicagliari.it.

PASTORALE FAMILIARE Campo diocesano

Si terrà ad Arborea (OR) dal 27 al 30 agosto 2015 il campo diocesano per le famiglie, organizzato dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare, che avrà per tema "Famiglia diventa ciò che sei". Per informazioni e adesioni è possibile contattare don Marco Orrù 3346033118 oppure Giuseppe Medda 3280189028.

7 LUGLIO Adorazione a S. Cesello

Martedì 7 luglio alle 19:30 è in programma un'ora di adorazione eucaristica nel Monastero delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento presso la chiesa San Cesello, in via San Giovanni 212 a Cagliari. Il tema scelto per questo appuntamento è "La gioia della consacrazione".

Una devozione antica: la Vergine d'Itria

Nella chiesa cagliaritano di Sant'Antonio di recente si è svolta la festa della Vergine d'Itria. Si tratta di un antico titolo mariano che ha avuto una grande diffusione in tutta l'Isola



L'Arciconfraternita SS.ma Vergine d'Itria (1607), nel 408° anno della fondazione, ha recentemente festeggiato la sua Patrona, la Vergine d'Itria, con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal Rettore Mons. Francesco Porru, concelebrata da don Davide Curreli animatore del Seminario Arcivescovile, e con il servizio liturgico dei giovani seminaristi. Ha allietato la celebrazione liturgica il coro diretto da mons. Gianfranco Deiosso, fondatore e direttore della Polifonica Kalaritana. Al termine della celebrazione i confratelli e Consorelle hanno rinnovato le promesse confraternali e di affidamento all'Augusta Patrona: la Vergine d'Itria. L'omelia si è concentrata attorno a tre ambiti: una panoramica storico-culturale della Vergine d'Itria, presenza della Vergine nella Chiesa Madre di Cristo e di

tutti i credenti, spunti teologico-spiritali sul messaggio mariano che ha giustificato il titolo della festa e l'opera mediatrice della Vergine nel cammino ascetico di ogni fedele. Il discepolo amato accoglie Maria come Madre tra i suoi beni. Solo l'evangelista san Giovanni riferisce la presenza di Maria "presso la croce" (19,25-27). Questo episodio rivela un profondo significato storico-salvifico. Si ricollega alle nozze di Cana (in entrambi i racconti Maria appare come Donna, Madre di Gesù e si parla dell'ora salvifica del Figlio. Maria presso la Croce va vista in prospettiva messianica «Dopo questo, Gesù sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta...». (Gv 19,28). Ciò indica che quanto è detto su Maria e il discepolo, attua una profezia dell'AT. Il Salmo 27,10 prega: «Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto...». Per comprendere maggiormente l'affidamento di Giovanni a Maria Madre ci viene incontro la disposizione testamentaria del diritto familiare giudaico antico che illumina la formula dell'ultima volontà di Gesù morente in Croce, nella quale dichiara la sua volontà circa la cura di sua madre. L'ultimo atto di Gesù crocifisso rivolto a Giovanni non è altro che la formula di adozione che veicola il nuovo rapporto di maternità e la filiazione che si stabilisce tra Maria e il discepolo amato. Le parole di Gesù sulla croce sono rivolte alla Madre per affidarle il

discepolo, nel contempo rivelano, il compito di Maria costituita madre di tutti i credenti, raffigurati dal discepolo che sta lì accanto a lei. Per volontà esplicita di Gesù, sua madre diventa la madre spirituale di tutta l'umanità. A ciascuno di noi pertanto il dovere e la gioia di accogliere la Vergine, dataci come Madre da Gesù e l'impegno a lasciarci guidare da lei sulla strada della vita. Ella sempre ci porta a Cristo esortandoci a fare quello che egli ci dirà. Come nell'esortazione, «Fate quello che egli vi dirà...». (Gv 2,5) è racchiuso tutto il programma di vita che Maria realizzò come prima discepola del Signore, e che oggi quale maestra. La Vergine d'Itria è particolarmente venerata in diverse località della diocesi di Cagliari: Chiesa di sant'Antonio Abate, sede dell'Arciconfraternita; Gesico che, secondo un'antica tradizione, la chiesa dedicata alla Vergine d'Itria era l'antica chiesa parrocchiale. Il toponimo è già documentato nel 1212. L'architrave del portale riporta la scritta "ante quem 1305". Poi abbiamo Guasila, Mandas, Maracalagonis, Selargius, Selegas e Villamar. Nel resto della Sardegna la devozione a Maria con il titolo di Vergine d'Itria è poi presente in vari luoghi: Aggius, Arbus, Dorgali, Dualchi, Gattelli, Gavoi, Lodè, Macomer, Noragugume, Orani, Paulilatino, Portoscuso, Silanus, Sorgono e Sorso.

Adriano Pilia

XIV Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

di Michele Antonio Corona

Un leader politico, religioso, militare non accetterebbe mai di recarsi nel luogo in cui gli abitanti ne conoscono difetti, mancanze, origini umili o eventuali scheletri nell'armadio. Spesso le persone di successo temono, in qualche modo, di tornare nei paesi d'origine per evitare di essere smontati dalle impalcature televisive e scenografiche che la televisione e i media costruiscono intorno a qualche personaggio. In altri contesti, il luogo di nascita diventa la roccaforte del proprio incedere verso il mondo. Non mancano esempi anche recenti in cui la zona o la regione di origine sono divenuti trampolini di lancio per alcuni personaggi. Il brano evangelico odierno contestualizza la figura di Gesù proprio 'nella sua patria', tra i suoi compaesani. Il Maestro ha compiuto miracoli ed insegnato alle folle in mezza Galilea, ottenendo un importante successo. I discepoli sono pimpanti e felici del seguito che Gesù riscuote e gli stanno dietro. Il loro atteggiamento ricalca tutti coloro che seguono il Signore nel momento della bonaccia (per stare in tema col vangelo della scorsa domenica: 5,21-34!) e in tempi in cui la sequela del vangelo è 'di moda'. Eppure quel cammino inizierà ad essere interrotto proprio nell'episodio di Nazareth che stiamo leggendo. La 'comitiva' sta tranquillamente in paese fino al sabato, cioè fino al giorno in cui si legge la Torah e si prova a comprendere il messaggio di Dio per l'uomo attuale. Spesso si va alla messa per il dovere domenicale e non per 'ascoltare insieme' la Parola che innerva la vita e per gustare il cibo che rinvigorisce. 'Ma la bibbia posso leggerla anche a casa', si sente dire. Vero! Ma la comunità cristiana non è un cumulo di unità, ma una catena di relazioni di fede che colorano e musicano insieme il mondo. Gesù non predica fuori dalla sinagoga, ma sceglie proprio il contesto comunitario per annunciare la buona notizia, per condividere con tutti l'annuncio di salvezza: il Padre ama. 'Il Padre ci ama'? Forse gli astanti si chiedono: 'quale padre? ma chi crede di essere costui? Ne conosciamo le origini, la nascita, la casa di abitazione, l'istruzione!'. Questi sono i pregiudizi che ci poniamo continuamente davanti agli annunciatori del vangelo e anche di fronte al Cristo, proprio come allora. 'Non è un semplice carpentiere, figlio di Maria, il fratello di ...'? Ancora oggi ci stupiamo che il vangelo di salvezza passi per vie semplici e normali. Forse, non abbiamo incarnato completamente la logica evangelica che non cerca frizzi e lazzi o fuochi d'artificio, ma una sintonia di cuore, una concordia di vita, una decisione vitale. I concittadini di Gesù cadono proprio in questo pericolo: essi rimangono legati a criteri della carne. 'Costui' (dimostrativo che evidenzia una vena di polemica e disprezzo) non è che 'uno di noi', come si permette di insegnare? Come può mostrare agli altri la via? Che pretende dai suoi simili? È indicativo l'atteggiamento finale annotato dall'evangelista: 'si scandalizzavano di lui!' 'Scandalizzarsi' o 'provare scandalo' sono i sentimenti che Gesù stesso evocerà per chi non ascolta il vangelo e si comporta in modo contrario. Qui è evidente il richiamo per i lettori di stare attenti a che cosa li scandalizza. A volte si rischia di compiere la più grande absurdità: essere



scandalizzati da Gesù! È vero che Egli si è fatto pietra di scandalo, ma per far inciampare coloro che credono di sapere, di capire, di insegnare senza ascoltare il Cristo. Quanti assiomi moralistici sono presenti in noi, che non hanno niente a che vedere col vangelo? Quante discriminazioni compiamo in armonia con una religiosità che non ha nulla a che vedere con la rivelazione cristiana? Quanti pregiudizi abbiamo e insegniamo che sono agli antipodi della misericordia del Salvatore? Quali nefandezze umane e relazioni si compiono dietro lo scudo del 'Dio lo vuole'? Gesù cambia l'asse delle relazioni di sangue in una rete d'amore e di accoglienza della sua Parola. Nessuno può sentirsi padrone della sua Parola e del suo messaggio. La Chiesa stessa cammina gradualmente verso il Cristo cercando di ascoltare la Parola, seguendo la tradizione ed essendo sensibile ai 'segni dei tempi', come ebbe a sostenere Giovanni XXIII all'indizione del "benedetto Concilio Vaticano II". La finale della pericope è altamente indicativa: 'e si meravigliava della loro incredulità'. Le resistenze degli abitanti di Nazareth vanno molto oltre l'origine degli oppositori, ma rappresentano le motivazioni del rifiuto dell'uomo di sempre, dell'uomo di oggi ... forse anche le nostre!



Dal
Vangelo
secondo
Marco

Mc 6, 1-6

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

I figli e le divisioni dentro la famiglia

«Quando l'uomo e la donna sono diventati una sola carne, tutte le ferite e tutti gli abbandoni del papà e della mamma incidono nella carne viva dei figli»

Nelle ultime catechesi abbiamo parlato della famiglia che vive le fragilità della condizione umana, la povertà, la malattia, la morte. Oggi invece riflettiamo sulle ferite che si aprono proprio all'interno della convivenza familiare. Quando cioè, nella famiglia stessa, ci si fa del male. La cosa più brutta!

Sappiamo bene che in nessuna storia familiare mancano i momenti in cui l'intimità degli affetti più cari viene offesa dal comportamento dei suoi membri. Parole e azioni (e omissioni!) che, invece di esprimere amore, lo sottraggono o, peggio ancora, lo mortificano. Quando queste ferite, che sono ancora rimediabili, vengono trascurate, si aggravano: si trasformano in prepotenza, ostilità, disprezzo. E a quel punto possono diventare lacerazioni profonde, che dividono marito e moglie, e inducono a cercare altrove comprensione, sostegno e consolazione. Ma spesso questi "sostegni" non pensano al bene

della famiglia!

Lo svuotamento dell'amore coniugale diffonde risentimento nelle relazioni. E spesso la disgregazione "frana" addosso ai figli.

Ecco, i figli. Vorrei soffermarmi un poco su questo punto. Nonostante la nostra sensibilità apparentemente evoluta, e tutte le nostre raffinate analisi psicologiche, mi domando se non ci siamo anestetizzati anche rispetto alle ferite dell'anima dei bambini. Quanto più si cerca di compensare con regali e merendine, tanto più si perde il senso delle ferite - più dolorose e profonde - dell'anima. Parliamo molto di disturbi comportamentali, di salute psichica, di benessere del bambino, di ansia dei genitori e dei figli... Ma sappiamo ancora che cos'è una ferita dell'anima? Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l'anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà

coniugale? Quale peso ha nelle nostre scelte - scelte sbagliate, per esempio - quanto peso ha l'anima dei bambini? Quando gli adulti perdono la testa, quando ognuno pensa solo a sé stesso, quando papà e mamma si fanno del male, l'anima dei bambini soffre molto, prova un senso di disperazione. E sono ferite che lasciano il segno per tutta la vita. Nella famiglia, tutto è legato assieme: quando la sua anima è ferita in qualche punto, l'infezione contagia tutti. E quando un uomo e una donna, che si sono impegnati ad essere "una sola carne" e a formare una famiglia, pensano ossessivamente alle proprie esigenze di libertà e di gratificazione, questa distorsione intacca profondamente il cuore e la vita dei figli. Tante volte i bambini si nascondono per piangere da soli.... Dobbiamo capire bene questo. Marito e moglie sono una sola carne. Ma le loro creature sono carne della loro carne. Se pensiamo alla durezza con cui Gesù ammonisce gli adulti a non scandalizzare i piccoli - abbiamo sentito il passo del Vangelo - (cfr Mt 18,6), possiamo comprendere meglio anche la sua parola sulla grave responsabilità di custodire il legame coniugale che dà inizio alla famiglia umana (cfr Mt 19,6-9). Quando l'uomo e la donna sono diventati una sola carne, tutte le ferite e tutti gli abbandoni del papà e della mamma incidono nella carne viva dei figli.

E' vero, d'altra parte, che ci sono casi in cui la separazione è inevitabile. A volte può diventare



persino moralmente necessaria, quando appunto si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza. Non mancano, grazie a Dio, coloro che, sostenuti dalla fede e dall'amore per i figli, testimoniano la loro fedeltà ad un legame nel quale hanno creduto, per quanto appaia impossibile farlo rivivere. Non tutti i separati, però, sentono questa vocazione. Non tutti riconoscono, nella solitudine, un appello del Signore rivolto a loro.

Attorno a noi troviamo diverse famiglie in situazioni cosiddette irregolari - a me non piace questa parola - e ci poniamo molti interrogativi. Come aiutarle? Come accompagnarle? Come accompagnarle perché i bambini non diventino ostaggi del papà o della mamma? Chiediamo al Signore una fede grande, per guardare la realtà con lo sguardo di Dio; e una grande carità, per accostare le persone con il suo cuore misericordioso.

**Papa Francesco
Udienza Generale
24 giugno 2015**

RISCRITTURE

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio

Davide ha confessato: «Riconosco la mia colpa» (Sal 50, 5). Se io riconosco, tu dunque perdoni. Non presumiamo affatto di essere perfetti e che la nostra vita sia senza peccato. Si adatta alla condotta quella lode che non dimentichi la necessità del perdono. Gli uomini privi di speranza, quanto meno badano ai propri peccati, tanto più si occupano di quelli altrui. Infatti cercano non che cosa correggere, ma che cosa biasimare. E siccome non possono scusare se stessi, sono pronti ad accusare gli altri. Non è questa la maniera di pregare e di implorare perdono da Dio, insegnataci dal salmista, quando ha esclamato: «Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre



dinanzi» (Sal 50, 5). Egli non stava a badare ai peccati altrui. Citava se stesso, non dimostrava tenerezza con se stesso, ma scavava e penetrava sempre più profondamente in se stesso. Non indulgeva verso se stesso, e quindi pregava sì che gli si perdonasse, ma senza presunzione. Vuoi riconciliarti con Dio? Comprendi ciò che fai con te stesso, perché Dio si riconcili con te. Poni attenzione a quello che si legge nello stesso salmo: «Non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti» (Sal 50, 18). Dunque resterai senza sacrificio? Non avrai nulla da offrire? Con nessuna offerta potrai

placare Dio? Che cosa hai detto? «Non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti» (Sal 50, 18). Proseguì, ascolta e prega: «Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi» (Sal 50, 19). Dopo aver rigettato ciò che offrivi, hai trovato che cosa offrire. Infatti presso gli antichi offrivi vittime del gregge e venivano denominate sacrifici. «Non gradisci il sacrificio»: non accetti più quei sacrifici passati, però cerchi un sacrificio. Dice il salmista: «Se offro olocausti, non li accetti». Perciò dal momento che non gradisci gli olocausti, rimarrai senza sacrificio? Non sia mai. «Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi» (Sal 50, 19). Hai la materia per sacrificare. Non andare in cerca del gregge, non preparare imbarcazioni per recarti nelle più lontane regioni da dove portare profumi. Cerca nel tuo cuore ciò che è gradito a Dio. Bisogna spezzare minutamente il cuore. Temi che perisca perché frantumato? Sulla bocca del salmista tu trovi questa espressione: «Crea in me, o Dio, un cuore puro» (Sal 50, 12). Quindi deve essere distrutto il cuore impuro, perché sia creato quello puro.

Quando pecciamo dobbiamo provare dispiacere di noi stessi, perché i peccati dispiacciono a Dio. E poiché constatiamo che non siamo senza peccato, almeno in questo cerchiamo di essere simili a Dio: nel dispiacerci di ciò che dispiace a Dio. In certo qual modo sei unito alla volontà di Dio, poiché dispiace a te ciò che il tuo Creatore odia.

**Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo
(Disc. 19, 2-3; CCL 41, 252-254)**

PORTICO DELLA FEDE

Vaticano II e Giubileo

Papa Francesco aprirà la Porta Santa per dare inizio al Giubileo straordinario della Misericordia l'8 dicembre del 2015, 50° anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

In quella occasione il Papa Paolo VI, che aveva portato a termine i lavori del Concilio, affermò che la religione che aveva animato il Concilio era stata principalmente la carità e che nonostante le deprivazioni, i dolori e i funesti presagi dei profeti di sventura, i lavori avevano di fatto, con molti sforzi sostenuti, messo in luce la ricchezza dottrinale dei duemila anni di cristianesimo, purificandola e soprattutto rivolgendosi in un'unica direzione: l'uomo, volendolo servire, in ogni sua condizione, perché la via della Chiesa è l'uomo!

La scelta di Papa Francesco, dunque, è una scelta carica di tutta la memoria di quell'evento, per rinvigorirlo, per illuminarne ancora la portata storica, e soprattutto il messaggio per gli uomini del nostro tempo.

Il Giubileo, non è che un segmento, certamente ricco di tutto questo cammino della Chiesa, che avendo voluto usare la medicina della misericordia ha spalancato le proprie porte uscendo e andando incontro agli uomini per sostenerne il passo, cooperando in questo modo all'opera di salvezza di Cristo.

La data dell'apertura della Porta Santa, concretamente è una data che nel fare memoria della conclusione di

quei lavori, contiene in sé un invito a prendere in mano quei documenti, per rileggerli, e per molti per leggerli per la prima volta, perché in quelle pagine c'è un cammino che la Chiesa tutta ha intrapreso ma che non è ancora concluso: ha bisogno di essere ripreso in mano da tutto il Popolo di Dio per scoprirne ancora i tesori nascosti che lo Spirito ha voluto diffondere.

Sono pagine di un'attualità sorprendente, alle quali lo stesso Papa Francesco ha attinto nello stilare la bolla "Misericordiae Vultus", per svelarne quelle sfaccettature che le contingenze storiche, talvolta, non ci fanno cogliere.

La Bolla è intrisa della memoria di quell'evento e nel dispiegarsi del messaggio ci spezza quel pane, ci dà piccole briciole, per farci gustare la bellezza della misericordia di Dio che ha animato quei lavori, che furono certamente molto impegnativi anche perché lo svolgimento del Concilio vide la morte di papa Giovanni XXIII, che lo aveva ideato e che gli aveva dato l'orientamento, per cui era stato necessario riprendere in mano il timone della barca di Pietro, se vogliamo usare un'immagine cara anche a Papa Paolo VI.

La misericordia che aveva ispirato il progetto del Concilio Ecumenico Vaticano II, si dispiega in tutti e sedici documenti, che Paolo VI, consegnandoli al popolo di Dio, l'8 dicembre del 1965, chiamerà "il

catechismo dei tempi moderni". Papa Francesco si è posto decisamente in quell'alveo, tracciato dai suoi predecessori al punto che indicando la Bolla per un anno santo straordinario gli imprime come un sigillo quello di voler agire in modo misericordioso come il Padre, e al n.8 del documento ci confida che è sempre rimasto impressionato dall'amore misericordioso di Gesù, da aver scelto per il proprio stemma pontificio il motto: "miserando atque eligendo", mantenendo lo stesso che aveva scelto in occasione della sua elezione a Vescovo.

Il motto dello stemma pontificio di Padre Francesco è tratto dalle Omelie di San Beda il Venerabile il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: "Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi. Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina ed è riprodotta nella Liturgia delle Ore della festa di San Matteo. Essa riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del Papa. Infatti, nella festa di San Matteo, il 21 di settembre dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio sperimentò, all'età di 17 anni, in un modo del tutto particolare, la presenza amorosa di Dio nella sua vita, percependo in modo concreto la misericordia di Dio su di sé.

Maria Grazia Pau

LETTERE A IL PORTICO

Inviare le vostre lettere a *Il Portico*, via mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari o utilizzare l'indirizzo settimanaleilportico@gmail.com, specificando nome e cognome, ed una modalità per rintracciarvi. La pubblicazione è a giudizio del direttore, ma una maggiore brevità facilita il compito. Grazie.

All'alba del 25 giugno del 2015 ha lasciato questo mondo, a causa di un infarto all'età di 75 anni, Sua Beatitudine Nerses Bedros XIX Tarmouni, Patriarca di Cilicia Armeno Cattolica. La Chiesa cattolica Armena è una delle Chiese Orientali ed è una Chiesa cattolica patriarcale sui iuris nata nel 1742 dalla Chiesa nazionale armena e riconosciuta da papa Benedetto XIV (1740-58). Le radici sono in Cilicia, ma la storia di questa fede è passata anche dalla Turchia, per tornare poi definitivamente in Libano.

Era nato in una famiglia cristiana formata da otto figli al Cairo, in Egitto, il 17 gennaio del 1940. Studiò nella scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane al Cairo fino all'esame di maturità. Nerses entrò al Pontificio Collegio L. Armeno a Roma nel 1958 e studiò filosofia e teologia alla



Pontificia Università Gregoriana. Fu ordinato sacerdote al Cairo il 15 agosto del 1965. Subito dopo ebbe l'incarico di vicario nella Parrocchia dell'Annunciazione al Cairo con il parroco Jean Kasparian che diventò nel 1982 il Patriarca Hovhannes Bedros XVIII Kasparian, della Chiesa Armeno Cattolica. Proprio

quest'ultimo lo ordinerà vescovo della Diocesi d'Alessandria d'Egitto e di Sudan il 18 febbraio 1990. Il 7 ottobre del 1999, fu eletto dal Sinodo della Chiesa Armeno Cattolica Patriarca di Cilicia Armena Cattolica con il nome Nerses Bedros XIX Tarmouni.

Sua Beatitudine è stato un Patriarca e padre per la Chiesa Armeno Cattolica e servendola con grande amore e umiltà. È stato un uomo di dialogo permanente con le altre Chiese sia cattoliche sia ortodosse. Ci uniamo a tutta la Chiesa Armeno Cattolica con le nostre preghiere per l'anima di sua Beatitudine affinché il prossimo sinodo dei vescovi della Chiesa stessa possa eleggere un nuovo Patriarca che diriga la Chiesa Armena e i suoi fedeli.

P. Fadi Sotgiu Rahi, C.Ss.R.

Il Presidente del Consiglio in carica ha fatto il massimo del realizzabile nell'attuale contesto. Le critiche che gli vengono da tutte le parti si contraddicono fra di loro. Adesso sta agli apparati amministrativi con la collaborazione di dirigenti scolastici di buona volontà il compito di applicare al meglio il Ddl appena approvato dal Senato, il cui testo è oggettivamente di non facile comprensione per i non addetti ai lavori. Anche gli insegnanti debbono fare la loro parte per un recupero della dignità della professione docente, messa a dura prova dal dibattito non sempre sereno delle settimane scorse. Non è retorica affermare che dal lavoro dei prossimi mesi dipende il futuro della Scuola pubblica ed il destino delle giovani generazioni.

Adolfo Valguarnera



Il 27 giugno, con la Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Miglio, si è concluso l'anno seminaristico del Pontificio Seminario Regionale Sardo



Al servizio delle vocazioni

di Franco Camba

spirituale, una delle eredità più preziose che ci lascia per poterci cibare ancora a lungo in futuro di questo lavoro». Poi, riferendosi alla recente realizzazione di un retablo nell'abside della Cappella Maggiore del Seminario, con al centro l'arbor vitae e precisi riferimenti simbolici alla formazione sacerdotale, monsignor Miglio ha aggiunto: «Con questo arricchimento iconografico don Gian Franco ci lascia anche il cibo per gli occhi: un bel modo questo per attualizzare l'ospitalità di Abramo».

Prima della conclusione della celebrazione, monsignor Gian Franco Saba, che recentemente è stato nominato dal suo Vescovo diocesano monsignor Sebastiano

Sanguinetti Vicario episcopale per la vita consacrata, ha salutato la comunità del Seminario regionale, ringraziando in modo particolare monsignor Miglio con gratitudine per la benevolenza e vicinanza, affidandogli il saluto per gli altri vescovi della Conferenza episcopale sarda. A succedere a monsignor Saba sarà don Antonio Mura, finora parroco della chiesa cattedrale di Santa Chiara d'Assisi a Iglesias, con il quale nei giorni scorsi, alla presenza di monsignor Miglio, è avvenuto il passaggio delle consegne.

La giornata di chiusura dell'anno seminaristico, come avvenuto anche lo scorso anno, era stata preceduta da un altro appuntamento importante: la celebrazione della festa del Sacro Cuore, patrono del seminario. Nell'occasione c'era

La chiusura dell'anno è stata anche l'occasione per salutare e ringraziare il Rettore uscente don Gianfranco Saba, che ha guidato il Regionale negli ultimi cinque anni. Gli succede nell'incarico don Antonio Mura della diocesi di Iglesias

stato l'incontro con la città di Cagliari e con il territorio della parrocchia Sant'Eusebio, in attuazione del progetto "Dal Seminario al Quartiere, dal Quartiere al Seminario". Dopo la processione nelle vie del quartiere, la festa era proseguita nel chiostro del seminario con un'esibizione musicale ed un rinfresco al quale hanno partecipato numerosi abitanti del quartiere. Ad organizzare la festa sono stati gli stessi seminaristi che hanno dato prova delle abilità acquisite nel corso dell'anno. Infatti, i giovani che si preparano per ricevere l'ordinazione sacerdotale, oltre alla formazione accademica impartita dalla Facoltà Teologica nell'ambito delle discipline filosofiche e teologiche, nel Seminario regionale completano la propria formazione umana, culturale, spirituale e pastorale partecipando alle attività proposte annualmente attraverso i diversi laboratori. Tra questi vi è il laboratorio musicale, quello letterario e teatrale, quello linguistico e quello liturgico-iconeologico. Inoltre, gli stessi seminaristi nel corso dell'anno formativo sono impegnati in diversi gruppi d'interesse, tra cui quello grafico che si occupa della redazione del periodico L'Eco del Regionale, quello di grafica computerizzata che cura l'aggiornamento del sito istituzionale e quello preposto all'organizzazione degli eventi aperti anche agli esterni, come la recente conferenza sul dialogo interculturale tenuta dal Cardinale Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio Consiglio della cultura e del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso.



In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000
97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Kalaritana Viabilità

Lunedì - Sabato: 8.26 - 13.18 - 14.16 circa.

Kalaritana Litorale

Lun. - Sab.: 08.40/ 13.28/

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato: 9.30 - 16.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato: 11.30 - 17.30

Kalaritana Sette

Sabato: 12.30 - 19.00 -
Domenica: 10.30 - 17.40.

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano (6 - 12 luglio) a cura di don Mario Ledda
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 / 21.00
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo domenicale)
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Giovedì 21.40 circa.



Con una solenne concelebrazione eucaristica sabato scorso si è chiuso ufficialmente l'anno seminaristico 2014-2015 del Pontificio Seminario Regionale Sardo, che ha sede a Cagliari in via Monsignor Parraguez. Alla celebrazione, presieduta da monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente della Conferenza Episcopale Sarda, hanno partecipato insieme ai quarantasei seminaristi provenienti dalle dieci diocesi sarde, all'équipe formativa, ai padri spirituali e alle figure complementari, anche i familiari degli alunni impegnati nel percorso di preparazione al sacerdozio, il personale e i diversi collaboratori laici.

Nel corso della celebrazione c'è stato anche il saluto a monsignor Gian Franco Saba, sacerdote della diocesi di Tempio-Ampurias, che ha concluso il quinquennio del proprio ministero di rettore. Nel corso dell'omelia, monsignor Miglio attualizzando le letture del giorno e riferendosi in particolare all'ospitalità di Abramo alla querce di Mamre e al banchetto preparato per gli ospiti, nel richiamare l'attività svolta dal rettore nel corso del suo mandato ha detto: «Anche don Gian Franco lascia per il futuro abbondanza di cibo: il cibo della

riflessione teologica, della progettualità nella vita del Seminario regionale, del Progetto educativo, che è una bella riserva di cibo



Insegnare religione è dare la vita per i ragazzi

Nei giorni scorsi si è tenuto il corso di aggiornamento per docenti di religione cattolica organizzato dalla diocesi

Progettare per competenze nell'insegnamento della Religione Cattolica: è questo il tema del corso di aggiornamento per gli insegnanti di religione dell'Arcidiocesi di Cagliari, conclusosi mercoledì scorso. Articolato in quattro moduli, di cui il primo teorico-fondativo ed uno seguente di approfondimento sull'insegnamento della religione cattolica e l'attualità scolastica comuni ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, il terzo e il quarto rivolti rispettivamente ai docenti del secondo ciclo, cioè della scuola secondaria di secondo grado, e ai docenti del primo ciclo (infanzia, primaria, secondaria di secondo grado), il corso è stato una valida opportunità di aggiornamento per i numerosi docenti di religione della diocesi. Gli incontri, che si sono tenuti a Cagliari nell'aula magna del seminario arcivescovile in via Monsignor Cogoni, sono stati introdotti da don Roberto Piredda, direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica dell'Arcidiocesi di Cagliari, il quale ha curato anche le

reflessioni introduttive proponendo per la meditazione alcuni stralci dagli Insegnamenti di Papa Francesco. Le relazioni sono state tenute dal professor



Roberto Romio, docente di didattica dell'Insegnamento della Religione Cattolica all'Istituto Teologico di Assisi, da Sergio Ciatelli, dirigente scolastico esperto di problemi istituzionali dell'insegnamento della religione cattolica, e Cristina Carnevale, esperta in Scienze dell'Educazione e Pedagogia religiosa.

Il corso ha preso avvio con la relazione del professor Romio sulla didattica delle competenze religiose nell'insegnamento della religione cattolica, cui hanno fatto seguito le attività di confronto e di laboratorio con la successiva restituzione delle riflessioni dei corsisti in assemblea. Dopo aver richiamato la profonda trasformazione che da qualche anno segna il quotidiano e che è percepita dal comune sentire come crisi, il professor Romio si è soffermato sul ruolo della didattica nella crisi strutturale di sistema, affermando che tale crisi «può trasformarsi in una grande opportunità di innovazione e cambiamento per la scuola» e che «in tal senso anche l'educazione religiosa scolastica, per attraversare e superare

positivamente questa profonda crisi, dovrà ridisegnare la sua epistemologia, trasformarsi e trovare una nuova fisionomia». Per cui, ha affermato Romio, «solo se la scuola riscopre la sua vocazione di luogo di



elaborazione delle narrazioni ed è capace di adattarsi alle nuove strutture di comunicazione e costruzione della socialità, potrà fare da cerniera tra la crisi di spaesamento di fronte al presente e l'esigenza di generare un progetto per il futuro». La relazione è poi proseguita prestando una particolare attenzione alla definizione e alla valutazione delle competenze religiose nell'ambito della didattica ermeneutica esistenziale. Nel modulo riservato agli aspetti più prettamente giuridici, il professor Ciatelli, attraverso specifiche relazioni ha svolto un approfondimento sull'insegnamento della religione cattolica e sul ruolo dell'insegnante di religione secondo le Nuove Intese. Particolarmente interessante è risultata la sua analisi sulle novità della recente riforma scolastica e su alcune questioni di attualità giuridica sull'insegnamento della religione cattolica. Riprendendo alcuni contenuti sviluppati nei precedenti corsi di

aggiornamento sulla valenza educativa del linguaggio simbolico-religioso, in particolare di quello cristiano cattolico, come un modo "altro" per dire la realtà e la vita, un modo che "mostra" aspetti altrimenti indicibili e "fa vedere" la realtà e la vita con occhi nuovi, scoprendone nuovi significati, nuove dimensioni, nuovi valori, nuove possibilità di azione, la professoressa Carnevale ha impostato la propria relazione sul "sapere religioso in situazioni autentiche". Successivamente i corsisti sono stati impegnati in attività laboratoriale con un compito specifico: trasformare la progettazione e l'azione educativo-didattica dell'insegnamento della religione cattolica nella prospettiva delle competenze. Durante il corso particolarmente attiva è stata la partecipazione dei docenti nelle attività laboratoriali: qui hanno dovuto effettuare "un restyling" delle proprie progettazioni nella prospettiva delle competenze.

Franco Camba

Vivere al meglio la solidarietà

In Seminario Arcivescovile si è svolto l'incontro tra Asl, Comune e Caritas sul servizio delle mense di solidarietà

Si è svolto lo scorso lunedì nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile l'incontro formativo-informativo per gli operatori delle mense di solidarietà, promosso dalla Asl di Cagliari (Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione), dall'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Cagliari, e dalla Caritas diocesana di Cagliari, dal titolo "Le Mense di solidarietà: Normativa ed aspetti pratici della gestione degli alimenti". A introdurre i lavori, l'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio che sottolineato come l'incontro voglia ribadire il desiderio e la necessità di collaborazione reciproca tra le diverse istituzioni, in uno spirito di servizio. Accanto al valore di quest'ultimo, Mons. Miglio ha ricordato l'importanza del volontariato, nelle sue diverse forme, da quelle più strutturate a quelle più spontanee, ricordando che questi servizi, portati avanti dalla Caritas e da altre istituzioni religiose e laiche, offrono anche un'occasione per far crescere una "mentalità" di volontariato, cioè un'attitudine

mentale, un modo di ragionare, di mettersi a disposizione degli altri, un valore aggiunto che aiuta la società ad essere più umana, con grande vantaggio per tutti, non solo per i più poveri. Inoltre, Mons. Miglio ha messo l'accento sulla necessità che queste forme di volontariato si svolgano nel pieno rispetto delle leggi e che a loro volta queste ultime cerchino di promuovere lo sviluppo del volontariato stesso. L'incontro si inserisce nel quadro dell'impegno e della riflessione su come migliorare la capacità di dare risposte alle famiglie bisognose, di fronte a una povertà in continuo aumento, come ha ricordato l'Assessore alle politiche sociali e Salute del Comune di Cagliari, Luigi Minerba, facendo leva sul coinvolgimento della Asl, istituzione che svolge un'azione di prevenzione culturale, tutelando i vari interventi attraverso la sua valenza educativa. Presenti gli operatori impegnati nella Cucina-Mensa della Caritas diocesana, ma anche nelle altre mense della solidarietà attive nel territorio diocesano.



«Sarà importante portare avanti una collaborazione stretta con tutti gli enti locali - ha sottolineato Don Marco Lai, direttore della Caritas di Cagliari -, per poter dare continuità anche a quanto intrapreso rispetto alla grossa distribuzione, con la scelta di campo contro lo spreco, in attesa che le linee guida europee e nazionali trovino una normalizzazione». Tra gli argomenti trattati durante l'incontro dal dott. Giorgio Carlo Steri - Direttore Sian (Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione della Asl 8) Cagliari, e dalla sua équipe: manuale di buone prassi igienico-alimentari, dichiarazioni di attività e

registrazione delle stesse, requisiti igienico-sanitari delle strutture e del personale, tecniche di buone prassi lavorative sugli alimenti, rispetto delle norme in vigore, pacchetto igiene; inoltre sono stati chiariti i principali aspetti sull'etichettatura alla luce delle recenti normative, grazie all'intervento della dott.ssa Maria Dolores Salis (Sian Cagliari) e sugli allergeni in etichetta e ristorazione, oggetto della relazione del signor Maurizio Usai (Sian Cagliari). Al primo incontro ne seguiranno altri, in un'ottica di sinergia e corresponsabilità.

Maria Chiara Cugusi

BREVI

DOTTRINA SOCIALE

Dal 18 luglio a Solanas La Summer School

«Una speranza per l'Europa». Sarà il tema della prossima "Summer School in Dottrina Sociale della Chiesa", in programma dal 18 al 21 luglio nella casa dei salesiani a Solanas. Previsti gli interventi del segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, monsignor Mario Toso, dell'ex sindacalista della Cisl, Savino Pezzotta, di Padre Francesco Occhetta, gesuita, del francescano Paolo Benanti e dell'economista Leonardo Becchetti. La Summer School rappresenta un'opportunità importante per approfondire i temi della Dottrina Sociale, in tempi di disinteresse per la cosa pubblica.



CGS-CUGLIERI

Lectio Divina per giovani

Dal 27 al 31 luglio nel Centro Spiritualità Giovanni in località "Funtana 'e sozzu", nel comune di Cuglieri, è in programma la Lectio Divina per giovani sul tema "Modelli biblici di vita in pienezza", guidata da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero - Bosa. L'esperienza è aperta ai giovani di età compresa tra i 19 e 30 anni. Informazioni e iscrizioni visitare il sito www.cgs-cuglieri.org, oppure inviare una mail a info@cgs-cuglieri.org. Le iscrizioni vanno fatte entro e non oltre il 10 luglio prossimo.

17-22 AGOSTO

Corso di formazione per animatori

Dal 17 al 22 agosto a Cuglieri sono previsti due corsi di formazione per animatori, "Animatori 2.0. un ruolo e uno stile da riscoprire", destinato a giovani animatori parrocchiali, di gruppi e di oratorio. Il corso propone due moduli. Il primo dal 17 al 20 agosto è di carattere introduttivo, il secondo sarà di approfondimento, ed è destinato a chi ha già partecipato al primo modulo nel corrente anno o nell'anno precedente. L'esperienza sarà strutturata sullo stile del laboratorio e punterà in modo particolare sull'identità spirituale dell'animatore, sulle sue competenze relazionali, comunicative e di programmazione del proprio servizio. Per informazioni e iscrizioni www.cgs-cuglieri.org.

DIACONATO

Pubblicato il Nuovo Direttorio

Lo scorso 12 giugno, l'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha pubblicato il decreto di approvazione del "Nuovo direttorio per il diaconato permanente e i ministeri istituiti" per la diocesi di Cagliari. Il direttorio entra in pieno vigore dalla data di pubblicazione per la durata di un triennio, e s'intende pertanto abrogato ogni precedente documento che avesse le stesse finalità. Sul sito www.chiesadicagliari.it è disponibile il testo completo.

“Dopo cinquant’anni è sempre vivo l’entusiasmo per la scelta fatta”

Il 4 luglio don Antonio Pilloni, attualmente parroco a Serrenti, festeggia il traguardo del cinquantesimo di sacerdozio. Nell’intervista racconta la sua preziosa esperienza di tanti anni vissuti sempre nel vivo del ministero pastorale

È il 4 luglio 1965. Una giornata indimenticabile per don Antonio Pilloni, che da quel giorno diventava sacerdote per sempre. Una vita spesa a servizio di tante persone incontrate in questi cinquant’anni. Da Muravera a Monserrato, da San Basilio fino a Dolianova, da San Sperate all’attuale servizio nella parrocchia intitolata alla Beata Vergine Immacolata di Serrenti.

Don Antonio, quali emozioni ricorda ripensando a quel giorno?

Ricordo che la tensione era alle stelle. Avevo trascorso una notte insonne e caldissima, perché continuavo a pensare a ciò che stava per accadere, stavo consegnando tutta la mia vita a Dio e alla comunità. Ma tutto contrassegnato dalla gioia. È stata infatti una giornata splendida e strepitosa dal punto di vista spirituale, perché avevo ormai raggiunto una tappa importante della mia vita, nel modo che io stesso avevo scelto, attraverso cui seguire Gesù Cristo. Anche se sono passati ormai cinquant’anni da quel giorno, è ancora vivo in me l’entusiasmo per la scelta fatta e sono pronto a proseguire la mia vita a servizio di Dio e dei fratelli.

Cinquant’anni in cui la vita, la società e il modo di concepire la fede è cambiato in modo considerevole.

È sotto gli occhi di tutti quanto sia cambiato il modo di pensare e, di conseguenza, vivere la fede. In questo lasso di tempo è veramente cambiato il mondo in modo vorticoso.

Basti pensare che proprio quando iniziavo il mio ministero sacerdotale è cambiato subito tutto. La preparazione negli anni di Seminario seguiva la teologia preconciliare. Negli ultimi anni di cammino verso l’ordinazione era in corso il Concilio Ecumenico Vaticano

II. Subito dopo la mia ordinazione si iniziavano a mettere insieme tutte le costituzioni principali, i decreti emanati, in pratica un modo tutto nuovo di vivere la fede.

Tutte queste novità ci hanno colto abbastanza spaesati, perché il Concilio ha segnato anche un cambio di mentalità, anzitutto da parte nostra, verso un’apertura al soffio dello Spirito e poi un cambiamento nelle modalità di percepire la Chiesa, che ha causato anche alcune rinunce di diversi compagni nei confronti del cammino intrapreso. Posso affermare che tutto questo non è stato semplice.

E da parte del popolo di Dio?

Anche da parte della gente, nel corso di questi anni abbiamo visto come tutto sia cambiato. Data cruciale che ha segnato la società il 1968 con gli anni della Contestazione. Ad esempio ricordo che in quegli anni ero parroco, prima a Muravera e poi a Monserrato nella parrocchia di Sant’Ambrogio, ed era fiorentissimo il numero di ragazzi che frequentavano gli oratori. Nel corso del tempo c’è stato un lento ma molto visibile allontanamento. Oggi ci ritroviamo a vivere i “frutti” di quegli anni con un distacco dalla fede. Ma anche la famiglia e la scuola di certo oggi non godono di ottima salute. Perché queste agenzie educative, allora i capi saldi della società civile, sono andati disfacendosi. Il legame che li teneva stretti l’uno all’altro è stato piano piano allentato ed ora ci ritroviamo a vivere il risultato di una vera e propria de-responsabilizzazione.

Anche le priorità dei sacerdoti sono cambiate?

Per quanto mi riguarda le priorità sono le medesime. Non posso essere un sacerdote fedele, se per prima cosa non coltivo la mia vita



spirituale. Perché se non inizio da me, non posso dare nulla agli altri. Per questo ho sempre cercato di mettere al primo posto il mio rapporto personale con Dio. Questo è ciò che chiede la gente, in modo particolare a noi sacerdoti. Sicuramente anche nella vita di un sacerdote ci sono più esigenze, rispetto a cinquant’anni fa. **Oggi le persone cosa si aspettano dai sacerdoti?** Disponibilità. È vero, dicevo prima che i laici si sono allontanati da un discorso di fede, ma quando sentono il bisogno, hanno necessità di trovare in noi persone capaci di ascolto, pronti anche ad una risposta che possa alleggerire il peso e la fatica della vita e delle diverse situazioni in cui ci si viene a trovare. Spesso si richiede la presenza del sacerdote nelle parrocchie, ma poi è poco “utilizzata” la sua disponibilità.

Però ci vogliono sempre pronti e disponibili.

Cosa consiglierebbe oggi a coloro che si preparano a vivere il proprio ministero sacerdotale?

Prima di tutto di sentire la gioia di vivere al servizio di Dio e dei fratelli, vivere una vita interiore tanto da essere riempiti di Gesù Cristo per poterlo dare agli altri, credendo veramente in ciò che si fa, ricercando la forza nella preghiera perché, come diceva Giovanni Papini, “L’uomo pensa di aver fame di pane, ma il suo desiderio profondo, ha fame di Gesù Cristo”. Per quanto in questi cinquant’anni siano state tante le difficoltà incontrate, posso attestare che solo con la grazia e l’aiuto del Signore sono riuscito a superarle e oggi, rinnovando la fiducia nella Provvidenza, continuo ad essere gioioso del mio sacerdozio.

Fabio Figus

LETTURE

IN LIBRERIA

L’alleanza tra ragazzi e Vangelo

“Adolescenti e Vangelo. Una ricerca di alleanza” di Paolo Tondelli, con la prefazione di monsignor Domenico Segalini, vescovo di Palestrina, è un libro nato dall’esperienza viva dell’autore, che cerca di fornire a chiunque abbia a che fare con i giovani uno sguardo diverso sulle nuove generazioni, superando stereotipi e luoghi comuni.

“Come educatore mi rendo conto che prima di occuparmi dei ragazzi occorre rendere sempre meglio adeguata la mia opera, piuttosto che piegare loro a me, essere io a piegarli ai loro piedi, valorizzando tutta la bellezza che possiedono, usando grande misericordia e pazienza con quanto trovo mancante, annunciando a tutti che c’è una via nuova e possibile di essere felici, una via che il mondo non conosce e non insegna, ma che il fidarci di Dio ci dona”. È da questa prospettiva che parte don Paolo Tondelli nel suo libro “Adolescenti e Vangelo”.

Il libro nasce dall’esperienza dell’Autore e dal suo incontro quotidiano con gli operatori che svolgono la loro attività accanto ai giovani: genitori, insegnanti, allenatori, educatori. Essi, spesso, vivono con fatica il loro ruolo, perché impostano una relazione di crescita basata su un’idea errata dell’adolescente. Occorre che tutti coloro che operano in ambito educativo rinnovino il proprio sguardo sulle nuove generazioni, superando stereotipi che nulla hanno a che fare con la realtà. “L’adolescenza è un’età bellissima, piena di contraddizioni, inventata da Dio per dare un futuro di felicità a ogni donna e a ogni uomo - scrive mons. Sigalini, nella prefazione. Il ragazzino, la ragazzina cominciano a prendere in mano la loro vita, vedono che in loro succedono cose prima impensabili, per questo hanno bisogno di un educatore, un adulto che li accoglie e stabilisce con loro una relazione”.



Aiuta anche tu i missionari “fidei donum” della diocesi di Cagliari in Brasile!

Dona il 5x1000

P.I. 91018860923

Associazione Admiss Onlus Ong

Educazione. Nella parrocchia del Poetto si è tenuto l'incontro con Gianfranco Amato

Il valore della persona e i rischi del gender

Centinaia di persone hanno gremito sabato scorso l'aula della chiesa della Madonna della Salute al Poetto, riempiendone ogni centimetro e traboccando all'esterno sul piazzale antistante, per ascoltare la conferenza del presidente dell'associazione "Giuristi per la vita", l'avvocato Gianfranco Amato, che da più di un anno percorre in lungo e in largo la Penisola (e ora anche l'Isola) per mettere sull'avviso cittadini e famiglie riguardo agli sviluppi della nostra normativa su matrimonio, famiglia e bioetica, che rischia di essere completamente rimodellata secondo parametri ispirati al relativismo etico e, a ben guardare, anche logico.

Ciò che ha motivato tanti, tra cui moltissimi giovani, nonostante il gran caldo e la concorrenza della finale scudetto vinta dalla Dinamo Sassari, a partecipare a un'impegnativa iniziativa culturale è stato proprio il forte desiderio di informarsi e di formarsi, di attrezzarsi dal punto di vista intellettuale per comprendere le insidie provenienti dall'ideologia del gender e dall'ultima appendice argomentativa proposta dai suoi sostenitori, quella secondo cui tale ideologia "non esiste". Introducendo i lavori, il parroco padre Enrico Spano ha sottolineato la presenza di diverse realtà ecclesiali, a smentire presunte divisioni dopo la mancata adesione ufficiale di alcune di esse alla

manifestazione di Roma dello scorso 20 giugno "difendiamo i nostri figli": l'unità di intenti è fuori discussione, salve diverse sensibilità sui metodi da utilizzare. Gianfranco Amato, che oltre a presiedere i Giuristi per la vita è anche membro del Comitato "Difendiamo i nostri figli", ha spiegato che sulla teoria del gender c'è grande confusione tra gli stessi fedeli cattolici, nonostante Papa Francesco abbia ripetutamente fatto sentire la sua voce per far emergere quanto dannosa sia questa visione del mondo artificiale e priva di basi scientifiche, che ha definito «uno sbaglio della mente umana, che crea tanta confusione» (Discorso ai giovani nell'incontro sul lungomare di Napoli del 21 marzo scorso). Una teoria che, sempre secondo Francesco, è «espressione di una frustrazione e di una rassegnazione che mira a cancellare la differenza perché non sa più confrontarsi con essa» (udienza del 15 aprile 2015). Anche poche ore prima della conferenza di Amato, Francesco è tornato sull'argomento parlando alle delegate della "Conférence



Internationale Catholique du Guidisme" affermando che «siamo in un mondo in cui si diffondono le ideologie più contrarie alla natura e al disegno di Dio sulla famiglia e sul matrimonio. Si tratta dunque di educare le ragazze (...) alla bellezza e alla grandezza della loro vocazione di donne, in un rapporto giusto e differenziato tra l'uomo e la donna (...)».

Nonostante la chiarezza degli insegnamenti e lo sforzo di tanti intellettuali che stanno attraversando l'Italia per risvegliare le intelligenze su questi temi decisivi per l'uomo, è tanta la confusione. Amato ha spiegato che si confonde spesso l'ideologia sbagliata del gender con una semplice educazione sessuale, con la scontata affermazione della pari dignità tra uomo e donna, con la questione del "superamento degli stereotipi", oppure ancora col dovuto rispetto per le persone omosessuali. Ma la teoria gender non è nulla di tutto questo, ha chiarito Amato: è invece l'idea, semplicissima quanto irrazionale, per cui non si è uomo o donna in

base alla propria strutturazione fisiologica e psicologica, ma in base a come ci si sente nel dato momento, con l'inevitabile corollario della mutevolezza: posso essere uomo oggi e donna domani e questo ha anche trovato riconoscimento giurisprudenziale in una sconcertante sentenza del Tribunale di Messina, in cui il giudice ha individuato tre elementi per definire l'identità di genere (corpo, auto percezione e ruolo sociale) e, ritenendo prevalenti questi ultimi nel caso concreto, ha ordinato all'anagrafe di correggere la dicitura del sesso da maschile a femminile.

Gli altri canali, oltre quello giurisprudenziale, attraverso cui si diffonde la teoria del gender sono quello legislativo, quello mediatico-culturale e quello scolastico-educativo. È quindi necessario che tutte le persone di buona volontà rafforzino le proprie competenze concettuali per armarsi adeguatamente in una drammatica battaglia di civiltà.

Luigi Murtas



BREVI

25-29 AGOSTO

Icone bibliche per la Pastorale Giovanile

Ritorna anche quest'anno l'appuntamento con le "Icone Bibliche per la pastorale giovanile". Dal 25 al 29 agosto prossimi nel Centro di Spiritualità Giovani di Cuglieri. A guidare le riflessioni sarà come al solito monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero - Bosa. Il corso è riservato ai responsabili e agli operatori di pastorale giovanile (educatori e animatori di oratorio) nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle famiglie religiose, nei gruppi, nei movimenti, nelle associazioni e a quanti sono sensibili alla realtà giovanile.

Le iscrizioni vanno recapitate entro e non oltre al 5 agosto all'indirizzo info@cgs-cuglieri.org. Le *Lectio* tenute dal vescovo di Alghero - Bosa saranno trasmesse in diretta da Radio Planargia e da Radio Kalaritana.

CARITAS

Volontari per il Prestito della Speranza

La Caritas diocesana cerca operatori volontari per lo Sportello del Prestito della Speranza. Di fronte al crescente interesse verso l'iniziativa attivata dalla Conferenza Episcopale Italiana per sostenere persone e nuclei familiari in difficoltà, emerge la necessità di potenziare il servizio di ascolto e valutazione. Si richiede preferibilmente una formazione di tipo economico o scientifico e una disponibilità di qualche ora a settimana, in turni e orari da concordare. Per i nuovi volontari è previsto un primo periodo di affiancamento per acquisire le opportune conoscenze dello strumento. Chi fosse interessato può segnalare la propria disponibilità a info@caritascagliari.it; tel. 070/52843238.



N. S. DEL CARMINE

Celebrazioni a Terramala e a Cagliari

Giovedì 16 luglio alle 10, presso il Monastero Nazareth Del Verbo Incarnato in località Terra Mala, sul litorale di Quartu S. E., monsignor Arrigo Miglio celebrerà la Santa Messa in occasione della festa della Madonna del Monte Carmelo. Sempre il 16 luglio l'Arcivescovo presiederà la processione alle 19.30 e la Santa Messa alle 20.30 presso la chiesa cagliaritana di Nostra Signora del Carmine.

SAN LORENZO

Catechesi bibliche sul Vangelo di Luca

Tutti i martedì dal 7 Luglio all'11 Agosto nella chiesa di San Lorenzo si rinnova l'appuntamento con le catechesi estive, tenute da monsignor Mario Ledda. L'inizio è previsto per le 20,15 il termine poco prima delle 21, ed avranno al centro le parabole proprie di Luca. L'iniziativa è realizzata dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale Meic che ne cura l'organizzazione e in accordo con il Capitolo Metropolitano proprietario della chiesa.

Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

il Portico

Al fine di razionalizzare la gestione degli abbonamenti a **il Portico** a partire dal prossimo 1 giugno **tutti gli abbonamenti in scadenza nel 2015** verranno portati al **31 dicembre prossimo**.

Per il calcolo del dovuto ogni abbonato dovrà moltiplicare il numero delle copie mancanti (quest'anno verranno stampati in totale 46 numeri) per il prezzo unitario di ciascuna copia (0,65 euro).

Per qualunque chiarimento, e prima di procedere al rinnovo, si prega di contattare la segreteria al numero **070-523844** oppure inviare una mail a segreteriaailportico@libero.it.



San Josemaria, essere santi in mezzo al mondo

Il 26 giugno Mons. Miglio ha presieduto la Messa in occasione della festa di S. Josemaria Escrivà, Fondatore dell'Opus Dei. Nell'omelia il richiamo al suo messaggio sulla vocazione alla santità

Alla Messa in ricordo di san Josemaria che si celebra, come sempre, il 26 giugno ci sono in tanti: giovani, diversamente giovani, persone dell'Opera e amici. Si respira normalità e si percepisce chiaramente che l'invito di san Josemaria a vivere santamente la vita ordinaria non è rimasto inascoltato. Anzi; se non ci fosse stato lui, e la sua "Opera", tutte queste persone così sorridenti e gentili forse sarebbero da un'altra parte. Ma sono qui, perché così ha chiesto la loro vocazione. L'omelia di mons. Miglio ci ricorda che il nostro dovere di apostolato deve essere vissuto giorno per giorno: "Ascoltando la genesi sembra impossibile non ricordare l'enciclica appena uscita (la Evangelii Gaudium). Nasce un'altra riflessione da queste letture: non possiamo separare il lavoro dell'uomo dalla missione evangelizzatrice. Pietro riceve il compito di diventare pescatore di uomini. Anche San Josemaria vedeva l'evangelizzazione attraverso la santificazione del lavoro quotidiano. C'è un'inscindibilità del compito di evangelizzare dal quotidiano. Un lavoro separato dal progetto di Dio si riduce ad una visione economicistica. La grazia da chiedere al Signore è quella di riunificare in questi due livelli di

vita perché ogni impegno di evangelizzazione sia vissuto dentro la vita. Bisogna abitare le situazioni. La grazia di impegnarsi per un lavoro che non abbia solo la dimensione economica. Un insegnamento che si arricchisce di altre due parole: San Paolo ci ha ricordato l'azione dello spirito che lavora dentro. Non dobbiamo accontentarci di una apparenza di religiosità, ma il Signore ci chiede la mente e il cuore. Abbiamo bisogno di segni, ma il culto vero lo celebriamo nel cuore, nella mente e nella mentalità: questo ci aiuta a ragionare con la mentalità di Cristo. Un evangelizzazione che va fatta con grande umiltà; noi siamo i primi perdonati e i primi da evangelizzare. Abbiamo un quadro di ciò che il Signore ci chiede di essere. Dobbiamo offrire alla società di oggi la bellezza del volto di Cristo. Papà Francesco ci aiuta a scoprire che la parola di Cristo incoraggia. Il Signore viene incontro a tutti con il suo volto di amore, chiediamo l'intercessione di san Josemaria perché siamo veri testimoni della luce gioiosa del Cristo risorto". Nell'omelia Miglio fa riferimento ad una fede autentica: chi conosce i mezzi di formazione dell'Opus Dei sa che questi sono totalmente volti a creare, o rinforzare, in ciascuno, una fede cristiana fatta non solo di segni

esteriori, ma soprattutto di tanta preghiera silenziosa. E di offerta del lavoro di ogni giorno; forse per il mondo di oggi ciò non è abbastanza chiassoso, ma sicuramente è efficace. Quando infatti si fa riferimento ai passi dell'enciclica su un'economia che rende schiavo l'uomo, invece di servirlo, ci si ricorda che negli ultimi anni gli effetti di questa esasperazione li hanno pagati come sempre i più deboli: coloro che non hanno avuto la forza, psicologica o materiale, di resistere all'uragano piombato addosso. Nella preghiera dei fedeli si ricorda invece che questi ultimi debbano "rinnovare la propria consapevolezza di essere chiamati a pieno titolo della missione evangelizzatrice della Chiesa, mostrando in ogni ambito della propria vita quotidiana la gioia di aver incontrato Cristo e avendo "il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo". Si ricorda anche l'importanza della misericordia: "ogni cristiano segua con docilità i suoi richiami (del Papa, ndr) a vivere con coerenza le esigenze del Vangelo e coltivare verso gli altri un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre". E chiaramente una preghiera per la Prelatura dell'Opus



Dei: "perché i suoi fedeli, i cooperatori e quanti partecipano ai suoi apostolati, guidati dagli insegnamenti di san Josemaria, si santifichino in tutte le attività del mondo, promuovendo responsabilmente, come cittadini, la ricerca del bene comune e, come lievito che fermenta tutta la massa, conducano quanti li circondano all'amicizia con Gesù Cristo".

Alla fine della celebrazione l'Arcivescovo di Cagliari ci tiene a ringraziare tutti i fedeli dell'Opus Dei per il loro lavoro: "Grazie per quanto fate. Che la benedizione del Signore vi renda sempre gioiosi e lieti anche nei momenti più difficili". Fa lo stesso don Roberto Balletta, uno dei sacerdoti che vivono l'Opera in Sardegna.

Marco Scano

www.umbertoemargherita.it

Pre infanzia, **infanzia** e **scuola primaria** paritarie

Umberto e Margherita
la scuola dei tuoi figli nel cuore della tua città

Cagliari - Quartiere Castello - Via Martini n. 13. Tel. 070 662641

WEDDELL PELLEGRINAGGI In visita ai Santuari, per vivere insieme la spiritualità...
PARTENZE DALLA SARDEGNA Guida i pellegrinaggi un sacerdote

MEDJUGORJE VOLO DIRETTO DA CAGLIARI TUTTO INCLUSO da Euro 530	ETIOPIA SCONOSCIUTA INCONTRANDO LE MISSIONI 14 NOVEMBRE - 20 GIORNI Euro 1.820
TERRA SANTA 17 OTTOBRE VOLO DIRETTO DA CAGLIARI - ACCOMPAGNATO DA DON PEPPARCELLO Euro 1.350	BOSNIA ERZEGOVINA TUTTO INCLUSO Euro 660 26 LUGLIO E 12 - 17 - 2 AGOSTO
LORETO E COLLEVALENZA SANTUARIO DELLA SANTA CASA E DELL'ANORE MISERICORDIOSO 28 AGOSTO - 24 SETTEMBRE TUTTO INCLUSO Euro 560	ALBANIA IL PAESE DELLE AQUILE 18 AGOSTO - 16 SETTEMBRE Euro 890
TOUR CRACOVIA E DINTORNI VOLO DIRETTO DA CAGLIARI 16 SETTEMBRE TUTTO INCLUSO Euro 650	TOUR PUGLIA 6 GIORNI 17 SETTEMBRE TUTTO INCLUSO Euro 760
ARMENIA UZBEKISTAN INFERNO E PARADISO Euro 800 / CON UNO DEI SANI SACERDOTI Euro 1.580	BUDAPEST BRATISLAVA E VIENNA 26 AGOSTO - VOLO DIRETTO DA CAGLIARI Euro 980
ROMANIA OGNI VENERDI DALLUGLIO A SETTEMBRE CASTELLI E MONASTERI Euro 960	

Sul nostro sito trovate i programmi dettagliati ed altre partenze e destinazioni... Vi aspettiamo... veniteci a trovare...
Via Sonnino 26 - CAGLIARI - Tel. 070.664335 - 0783.998001 www.weddel.it

SOSTIENI CON IL 5 x 1000

UNA DELLE DUE FONDAZIONI "BRACCIO OPERATIVO" DELLA CARITAS DIOCESANA DI CAGLIARI

Se desideri destinare il 5x1000 dell'Irpef alla
CARITAS SAN SATURNINO FONDAZIONE ONLUS
che si occupa di gestire operativamente le "opere segno" della Caritas: MENSA, ACCOGLIENZE, AMBULATORIO

Modello 730/ES
INTECO (Ente gestione fondo) codice fiscale 01000000000
CIRCOLO CARITATIVO SAN SATURNINO ONLUS - VIA S. SATURNINO, 10 - 09100 CAGLIARI (CA)

Se desideri destinare il 5x1000 dell'Irpef alla
FONDAZIONE ANTUSURA SANT'IGNAZIO DA LACONI ONLUS
che si occupa di PREVENIRE IL FENOMENO DELL'USURA e di mettere in campo azioni educative al buon uso del denaro

Modello 730/ES
INTECO (Ente gestione fondo) codice fiscale 01000000000
CIRCOLO CARITATIVO ANTUSURA ONLUS - VIA S. ANTONIO, 10 - 09100 CAGLIARI (CA)

Archidocesi di Cagliari Caritas diocesana

Il tempo della catechesi successiva alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana è quello della mistagogia. Una delle difficoltà che caratterizza questo cammino è legata al fatto che va a coincidere con l'età complessa della preadolescenza. Un ruolo non facile, ma indispensabile, è quello rivestito dai genitori



Catechesi e preadolescenti: il ruolo dei genitori

Continuando la riflessione sul tempo della mistagogia, riferita soprattutto ai preadolescenti che hanno celebrato nel Sacramento della Cresima il completamento dell'Iniziazione Cristiana, e soffermandoci sulle figure educative chiamate ad accompagnare i ragazzi nella comunità cristiana, risulta imprescindibile volgere l'attenzione anche sui genitori. Più che in ogni altro passaggio, quello dell'adolescenza investe, travolge e coinvolge in modo inedito e poco prevedibile anche i genitori: nuove responsabilità, richieste e sfide davanti alle quali non ci si trova mai preparati e pronti, incomprensioni e scoperte che si

alternano in modo vorticoso nella vita del proprio figlio. Se per i catechisti e la comunità parrocchiale può risultare facile coinvolgere i genitori nei cammini di fede e di iniziazione cristiana per i piccoli, quando si ha a che fare con i preadolescenti anche questo ambito di corresponsabilità della famiglia incontra le sue fatiche, chiusure, fragilità e rischi. Risulta importante, in ogni caso, accompagnare anche i genitori nel tempo della mistagogia, ponendo l'accento su due questioni fondamentali: aiutandoli a scoprire il senso e le forme della pratica della vita cristiana dei ragazzi dopo i sacramenti e accompagnandoli nei delicati ma preziosi passaggi esistenziali dei

loro figli. Un cammino di accompagnamento e una fiducia che non si inventano ma che si costruiscono negli anni e nello spazio di relazioni serene tra educatori, catechisti, sacerdoti e genitori. In tal senso la comunità parrocchiale viene percepita come un luogo importante dove vivere e crescere; dove non solo i ragazzi trovano vero e significativo trascorrere il loro tempo ma spazio aperto anche per gli adulti e dove i genitori trovano opportunità per misurarsi con la loro ricerca di senso, nel compito educativo e nella vita di fede sia personale che di famiglia. Guardando il proprio figlio che, inserito nel gruppo, cresce nell'oratorio e continua a trarre beneficio per la propria vita dall'incontro con il Signore, i genitori possono percepire la bellezza e la positività della crescita, la ricchezza di dialogo, di esperienze nuove, di relazioni importanti generate nel tessuto comunitario e che cominciano ad impreziosire il bagaglio esistenziale e di fede dei ragazzi. Perciò, programmando un itinerario mistagogico per i preadolescenti, in riferimento al coinvolgimento dei genitori, può essere importante offrire loro la

possibilità di vivere insieme ai loro figli alcune esperienze dell'anno particolarmente significative, soprattutto sul tema della ricerca vocazionale e sull'orientamento da accogliere e da dare alla vita. Un contatto di questo tipo permette ai genitori di non eclissarsi dalla vita dei loro figli: i ragazzi stessi, nonostante possano con i loro atteggiamenti e alcune prese di posizione trasmettere il contrario, non lo desiderano. Chiedono genitori presenti, capaci di accogliere, comprendere e accompagnare: con la serena disponibilità a lasciare i giusti spazi di libertà perché possa emergere l'originale e inedita irripetibilità del ragazzo. Anche i genitori vanno aiutati a ripensare le forme concrete del loro rapportarsi con i figli. A questo scopo potrà essere di grande utilità attivare, soprattutto in oratorio, gruppi di auto-aiuto tra genitori, supportati da qualche figura di mediazione, che affrontino i temi della crescita, ridimensionando, all'occasione, la gravità di alcune questioni e aprendo, nel confronto e nel dialogo, la strada della fiducia e di una ritrovata speranza.

Emanuele Mameli

PERSONAGGI DELLA BIBBIA

Il giovinetto

Il vangelo liturgico che stiamo leggendo in questo anno B è quello che ci è stato trasmesso sotto il patrocinio di Marco. Il primo vangelo scritto in ordine cronologico, il secondo nella posizione del Nuovo Testamento. Un vangelo breve quantitativamente, ma molto intenso per la narrazione veloce e sobria, per i contenuti prettamente cristologici, per le pennellate con cui l'autore presenta i personaggi. Sono tante le figure di rilievo che si assiepano tra le sue pagine e sono altrettanto rilevanti i personaggi minori. È importante annotare anche che i vangeli, e ancor più quello di Marco, sono stati scritti 'a partire dalla fine'. Cioè la sezione che è stata prima trasmessa e trascritta è rappresentata dai racconti della passione e risurrezione. Quello era ed è (!) il kerygma centrale della fede delle comunità. Così, i personaggi che intervengono in quei racconti hanno certamente avuto più fortuna nella trasmissione della

fede: il centurione, Simone di Cirene, Pilato, Caifa, Pietro, Maria Maddalena, Giuseppe d'Arimatea, ... Tutti nomi che richiamano anche solamente ad espressioni entrate nel linguaggio comune: 'lavarsene le mani', 'diventare o essere cireneo', 'al canto del gallo', ... Il vangelo di Marco presenta un episodio che non ha riscontri negli altri racconti: il ragazzo che fugge nudo. Il contesto topografico è l'orto del Getsemani (che forse significa 'frantoio'), mentre quello esistenziale è delle ultime ore di libertà del Maestro, prima della cattura e condanna definitiva. All'arrivo della turba di soldati, si scatena un tumulto per difendere Gesù. Le azioni sono poco ordinate e il cerchio intorno all'uomo di Nazareth si assottiglia immediatamente. Solo uno, per gli altri evangelisti Pietro, reagisce con la spada e recide un orecchio di un servo del sommo sacerdote. Ma Gesù accetta la sua ora e accetta

ormai il limite. È giunto il momento di farsi prendere o, meglio, di consegnarsi quasi volontariamente – ma non senza fatica e dolore – al dono supremo. Gli mettono le mani addosso e lo acciuffano. Proprio nel momento in cui i discepoli avrebbero dovuto stargli vicino, fuggono e lo abbandonano. Tutti, nessuno escluso! Anzi, un giovinetto lo segue, forse da lontano. Una ragazzo senza nome, che si trova lì a quell'ora e in quella situazione e che non fugge subito, ma segue il Maestro. Il suo abbigliamento è strano, dal momento che ha indosso solo un lenzuolo. I soldati lo notano e non devono aver apprezzato la sua determinazione a stare dietro il Maestro. Cercano di afferrarlo, ma egli 'lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo' (14,52). Perché Marco annota questo episodio? Due risposte che non sono altro che ipotesi. Alcuni hanno sostenuto – con non poca fantasia – che quel



giovinetto potrebbe essere lo stesso Marco, il quale si presenta in terza persona come era stile degli autori antichi. La seconda, invece, più suggestiva e legata alla natura stessa del secondo vangelo, suppone si tratti di una figura simbolica per indicare il catecumeno. Quel ragazzo è come ogni credente che sta camminando dietro al Maestro; il lenzuolo sarebbe la veste bianca del battesimo; la nudità indicherebbe la discesa nel fonte battesimale; la caduta della veste potrebbe indicare la conversione sulla scia del Maestro.

Michele Antonio Corona

DETTO TRA NOI

Anche noi italiani popolo di emigranti

Il fenomeno della emigrazione degli italiani all'estero e nel mondo inizia nel 1852 quando contadini poveri del Veneto e del Piemonte cercarono nuove possibilità di lavoro in altri Paesi. Le prime mete furono le Americhe e molti partirono e non fecero più ritorno, basti pensare che gran parte delle popolazioni di Paesi come Argentina, Cile, Uruguay e Brasile sono di origine italiana. Soprattutto in Argentina si calcola che circa la metà della popolazione è di origine italiana (quasi 25 milione della attuale popolazione discendono da italiani). Nel mondo, secondo molti studiosi, si contano circa 70 milioni di persone di madrelingua italiana. Il Brasile è la nazione con il più alto numero di abitanti di origine italiana: quasi 33 milioni, seguito dall'Argentina, come già detto, al terzo posto gli USA dove gli italo-americani sono 18 milioni. Altri Paesi con presenze significative sono l'Uruguay con 1,5 milioni; la Francia con alcuni milioni; il Canada con 1,5 milioni; l'Australia con quasi 1 milione e la Germania con oltre 600 mila. Insomma, in quasi tutte le nazioni del mondo troviamo connazionali almeno di origine. Senza andare molto lontano, negli ultimi 4 anni sono emigrati all'estero un milione di italiani. Se

consideriamo, quindi, questo fenomeno che anche noi abbiamo vissuto come testimoni diretti quando negli anni '50 i nostri paesani partivano all'estero con la famosa valigia di cartone legata con lo spago, andando verso l'ignoto, senza avere certezza di lavoro, senza conoscere la lingua e costretti anche a vivere in cameroni comuni e in case di affitto a buon mercato, per poter mandare in famiglia la maggior parte dei soldi guadagnati con il sudore della fronte, vivendo peggio degli zingari, di che cosa dobbiamo meravigliarci se altri oggi bussano alle porte della nostra nazione e di altre nazioni europee? Mai dimenticherò quando di mattina presto accompagnavamo i nostri parenti alla corriera, grandi e piccoli, tutti piangendo. Tanto per fare un esempio, solo al mio paese di origine, Villanovatulo, su un totale di 2000 abitanti, emigrarono circa 800 persone. Il discorso oggi sui profughi e gli immigrati in genere diventa più complesso per svariate ragioni, anche di carattere speculativo, che purtroppo sono vengono continuamente messe in risalto. Tuttavia quella povera gente, con numerose mamma in attesa, tanti bambini e adulti disperati, non possono lasciarci indifferenti. Per questa ragione, soprattutto Papa Francesco denuncia la scarsa accoglienza riservata agli immigrati soprattutto in alcune strutture come i centri di prima accoglienza fatiscenti, privi delle minime condizioni igieniche e sostenuti prevalentemente da associazioni di volontariato, soprattutto cattoliche. È lecito domandarsi: dove è e che cosa fa uno Stato e in particolare l'Europa ricca e opulenta? Il Vangelo è chiaro: "ero forestiero e mi hai (o non mi hai) ospitato".



Tore Ruggiu

L'omelia del Santo Padre per la Solennità dei Santi Pietro e Paolo

La lettura tratta dagli Atti degli Apostoli ci parla della prima comunità cristiana assediata dalla persecuzione. Una comunità duramente perseguitata da Erode che «fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni» e «fece arrestare anche Pietro ... Lo fece catturare e lo gettò in carcere» (12,2-4).

Tuttavia, non vorrei soffermarmi sulle atroci, disumane e inspiegabili persecuzioni, purtroppo ancora oggi presenti in tante parti del mondo, spesso sotto gli occhi e nel silenzio di tutti. Vorrei invece oggi venerare il coraggio degli Apostoli e della prima comunità cristiana; il coraggio di portare avanti l'opera di evangelizzazione, senza timore della morte e del martirio, nel contesto sociale di un impero pagano; venerare la loro vita cristiana che per noi credenti di oggi è un forte richiamo alla preghiera, alla fede e alla testimonianza.

Un richiamo alla preghiera. La comunità era una Chiesa in preghiera: «Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui» (At 12,5). E se pensiamo a Roma, le catacombe non erano luoghi per sfuggire alle persecuzioni ma erano, innanzitutto, luoghi di preghiera, per santificare la domenica e per elevare, dal grembo della terra, un'adorazione a Dio che non dimentica mai i suoi figli. La comunità di Pietro e di Paolo ci insegna che una Chiesa in preghiera è una Chiesa "in piedi", solida, in cammino! Infatti, un cristiano che prega è un cristiano protetto, custodito e sostenuto, ma soprattutto non è solo.

E prosegue la prima lettura: «Pietro ... stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro ... E le catene gli caddero dalle mani» (At 12,6-7). Pensiamo a quante volte il Signore ha esaudito la nostra preghiera



Tutto passa solo Dio resta

inviandoci un Angelo? Quell'Angelo che inaspettatamente ci viene incontro per tirarci fuori da situazioni difficili. Per strapparci dalle mani della morte e del maligno; per indicarci la via smarrita; per riaccendere in noi la fiamma della speranza; per donarci una carezza; per consolare il nostro cuore affranto; per svegliarci dal sonno esistenziale; o semplicemente per dirci: "Non sei solo".

Quanti angeli Egli mette sul nostro cammino! Ma noi, presi dalla paura o dall'incredulità, oppure dall'euforia, li lasciamo fuori dalla porta - esattamente come avvenne a Pietro quando bussò alla porta della casa e «una serva di nome Rode, si avvicinò per sentire chi era. Riconosciuta la voce di Pietro, però, per la gioia non aprì la porta» (At 12,13-14).

Nessuna comunità cristiana può andare avanti senza il sostegno della preghiera perseverante! La preghiera che è l'incontro con Dio, con Dio che non delude mai; con il Dio fedele alla sua parola; con Dio che non abbandona i suoi figli. Si chiedeva Gesù: «Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?» (Lc 18,7). Nella preghiera il credente esprime la sua fede, la sua fiducia, e Dio esprime la sua vicinanza, anche attraverso il dono degli Angeli, i suoi messaggeri. Un richiamo alla fede: nella seconda lettura san Paolo scrive a Timoteo: «Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo ... e così fui liberato dalla bocca del

leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno» (2 Tm 4,17-18). Dio non toglie mai i suoi figli dal mondo dal male, ma dona loro la forza per vincerli. Soltanto chi crede può dire veramente: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla» (Sal 23,1).

Quante forze, lungo la storia, hanno cercato - e cercano - di annientare la Chiesa, sia dall'esterno sia dall'interno, ma vengono tutte annientate e la Chiesa rimane viva e feconda!, rimane inspiegabilmente salda perché, come dice san Paolo, possa acclamare «a Lui la gloria nei secoli dei secoli» (2 Tm 4,18).

Tutto passa, solo Dio resta. Infatti, sono passati regni, popoli, culture, nazioni, ideologie, potenze, ma la Chiesa, fondata su Cristo, nonostante le tante tempeste e i molti peccati nostri, rimane fedele al deposito della fede nel servizio, perché la Chiesa non è dei Papi, dei vescovi, dei preti e neppure dei fedeli, è soltanto di Cristo. Solo chi vive in Cristo promuove e difende la Chiesa con la santità della vita, sull'esempio di Pietro e di Paolo.

I credenti nel nome di Cristo hanno risuscitato i morti; hanno guarito gli infermi; hanno amato i loro persecutori; hanno dimostrato che non esiste una forza in grado di sconfiggere chi possiede la forza della fede!

Un richiamo alla testimonianza: Pietro e Paolo, come tutti gli Apostoli di Cristo che nella vita terrena hanno fecondato con il loro sangue la

Chiesa, hanno bevuto al calice del Signore, e sono diventati gli amici di Dio.

Paolo, con tono commovente, scrive a Timoteo: «Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione» (2 Tm 4,6-8). Una Chiesa o un cristiano senza testimonianza è sterile; un morto che pensa di essere vivo; un albero secco che non dà frutto; un pozzo arido che non dà acqua! La Chiesa ha vinto il male grazie alla testimonianza coraggiosa, concreta e umile dei suoi figli. Ha vinto il male grazie alla proclamazione convinta di Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente», e alla promessa eterna di Gesù (cfr Mt 16,13-18).

Cari Arcivescovi che oggi ricevete il pallio, esso è il segno che rappresenta la pecora che il pastore porta sulle sue spalle come il Cristo, Buon Pastore, ed è pertanto simbolo del vostro compito pastorale; esso è «segno liturgico della comunione che unisce la Sede di Pietro e il suo Successore ai Metropoliti e, per loro tramite, agli altri Vescovi del mondo» (Benedetto XVI, Angelus del 29 giugno 2005).

Oggi, con il pallio, vorrei affidarvi questo richiamo alla preghiera, alla fede e alla testimonianza.

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE
GHIANI**

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficighiani.it • commerciale@graficighiani.com
• 070 9165222 (r.a.)

**Arcidiocesi
di Cagliari
Caritas diocesana**

PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE
ANDREA 392 43 94 684
ALDO 333 12 85 186

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc.

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158
C/C POSTALE 00101208967
(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Piredda

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 09.30-10.30)
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,
Debora Fanti, Deliah Curreli

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: settimanaleilportico@libero.it

Pubblicità:
settimanaleilportico@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:
Francesco Aresu, Federica Bande,
Roberto Comparetti,
Maria Chiara Cugusi, Fabio Figus,
Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo
numero:
Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele
Antonio Corona, Marco Scano, Emanuele
Mameli, Franco Camba, Matteo Piano,
Luigi Murtas, Chiara Lonis, Paola Lazzarini
Orriù, Adriano Pilia, .

Per l'invio di materiale scritto e
fotografico e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei
dati forniti dagli abbonati e la possibilità di
richiedere gratuitamente la rettifica o la
cancellazione scrivendo a Associazione
culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121
Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate al solo scopo di
inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

1. conto corrente postale

Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" -
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. bonifico bancario

Versamento sul
CONTO POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari
presso Poste Italiane

IBAN IT67C076010480000053481776

3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite mail la ricevuta
di pagamento a:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono, l'abbonamento
sarà attivato più velocemente.
**Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 1 luglio 2015**



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI